



la mia Banca
PERIODICO DELLA BCC ABRUZZI E MOLISE

22 2022

Banca del territorio al servizio di tutti



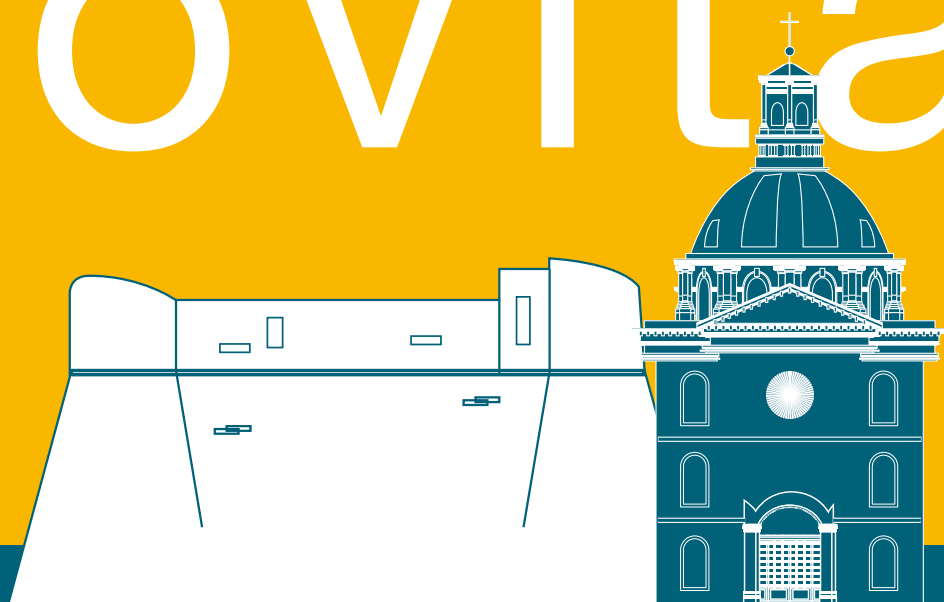
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/CH/20/2013 del 10.06.2013

GUERRA E PACE 4.0
PARLA IL POLITOLOGO PARSI

AD ATESSA IL LAB BCC
TRA CONFRONTO E CONDIVISIONE

LE NOSTRE IMPRESE
VALORE, INNOVAZIONE, FUTURO

ehi, la sai la novità?



La Banca di
Credito Cooperativo
Abruzzi e Molise
apre una nuova filiale a

ORTONA
in **Via della Libertà**
angolo Via Grilli



...dal 1903 la banca più antica di Abruzzi e Molise



PERIODICO DELLA BCC ABRUZZI E MOLISE
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LANCIANO N. 180 - 3 OTTOBRE 2007

Direttore Responsabile Piergiorgio Greco



Editore Banca di Credito Cooperativo Abruzzi e Molise
Sede Centrale: Via Brigata Alpina Julia n. 6
66041 Atesa (Ch) - Tel. 0872 85931
www.bccabruzzimolise.it - e-mail: info@bccabruzzimolise.it

Presidente Vincenzo Pachioli

Direttore Generale Fabrizio Di Marco

**Progetto editoriale
e contenuti** Piergiorgio Greco
Tel. 335 1709639
email: info@piergiorgiogreco.it
www.piergiorgiogreco.it

**Coordinamento
grafico** Fabrizio Di Marco

Foto/Video Piergiorgio Greco, archivio Cassa Centrale Banca,
Foto Video Pizzi, Giuseppe Fiorito, archivio Rotaract
Club Atesa Media Val di Sangro, archivio Sociolario,
Cesare Iacovone, Fabrizio Di Marco

**Grafica
e impaginazione** Riccardo Busico - Gabriele Cellucci
www.studiocomunika.com
info@studiocomunika.com

Stampa Studio Comunika
Via A. Gramsci, 27/1
66041 Atesa (Ch)

NOI, ANCORA PIÙ VICINI AL TERRITORIO E ALLA GENTE



Cari Soci,
lo scorso 5 maggio abbiamo approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021: anche quest'anno senza la partecipazione fisica dei soci al fine di ridurre i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso e quindi l'intervento in assemblea è avvenuto esclusivamente tramite il rappresentante designato. Eravamo speranzosi di aver superato defi-

nitivamente questo periodo di emergenza sanitaria che ha prodotto non pochi danni alla salute fisica e a quella mentale di molte persone, nonché danni di natura economica, ad oggi, però dobbiamo prendere atto che non è ancora finito.

A questo periodo di emergenza sanitaria si è aggiunta la guerra in atto che oltre al dramma umano e alla devastazione delle aree e delle popolazioni Ucraine ha trascinato sul terreno dell'incertezza e del disagio anche le economie degli stati europei e non solo.

La Nostra Bcc pur in questo contesto economico e sociale difficile, darà, come ha fatto e sta facendo nel periodo pandemico, il suo sostegno al territorio e alle sue realtà economiche, sociali e culturali, continuando ad essere autonoma, locale e cooperativa.

Colgo l'occasione per salutare e ringraziare per la collaborazione prestata il Direttore Responsabile di questo periodico, il dottor Piergiorgio Greco, e fargli gli auguri per il nuovo incarico di lavoro che andrà ad assumere come giornalista della Rai, a nome mio, dei colleghi del Cda, del collegio sindacale, del direttore generale Fabrizio Di Marco, dei dipendenti e di tutti i soci.

Grazie di tutto, Piergiorgio, e *ad maiora semper!*

Vincenzo Pachioli

Presidente Bcc Abruzzi e Molise

Sono stati anni di assoluta bellezza, quelli che ho vissuto alla guida di questo house organ "La Mia Banca": ho conosciuto persone, imprese, famiglie, protagonisti del territorio che mi hanno letteralmente commosso. Ho avuto la fortuna di "scavare" nei pensieri e nelle azioni della nostra gente, quella gente che vede nella nostra Bcc un punto di riferimento certo tra le incerte pieghe della storia. Dico "nostra" perché anche io sono e resto convintamente socio della grande famiglia Bcc: da settembre lavorerò per la Rai, ma non dimenticherò tutto il bene che ho ricevuto. Per questo, grazie di cuore a chi mi ha dato la possibilità di percorrere questo affascinante pezzo di storia umana e professionale: a Fabrizio Di Marco, al presidente emerito Pier Giorgio Di Giacomo e all'attuale Vincenzo Pachioli, ai cda di questi anni strepitosi. Grazie ai carissimi dipendenti di tutte le filiali, sempre disponibili e gentili. Un grazie sincero, inevitabilmente, a voi lettori. E grazie (soprattutto per la pazienza) anche a Riccardo Busico e Gabriele Cellucci, della Tipografia Caporale di Atesa: insieme, abbiamo fatto un lavoro indimenticabile. Lunga vita alla nostra Bcc!

Piergiorgio Greco

IN PRIMO PIANO

LE ARMI DELLA PACE E LA GUERRA 4.0

Intervista al politologo Vittorio Emanuele Parsi

04

VITA BCC

NUMERI DI SPERANZA PER UNA BANCA ANTICA E SEMPRE NUOVA

Il bilancio 2021 approvato dall'assemblea dei soci

06

IN VAL DI SANGRO UNA FILIALE FUTURISTICA

Quattro pagine speciali dedicate alla sede inaugurata nel cuore dell'area produttiva

07

VICINI ALLE SCUOLE, VICINI AL TERRITORIO

Defibrillatori e buoni spesa: così si sostengono le nuove generazioni

11

A LANCIANO ECCO IL PEDIBUS PER UN MONDO MIGLIORE

La lodevole iniziativa di istituti e associazioni per andare a scuola a piedi: e Bcc c'è

12

LONTANI DALLA GUERRA, DESIDEROSI DI PACE

Da Mariupol ad Atesa accolti dalla nostra banca

13

CASSA CENTRALE, TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

Parla il neo amministratore delegato Sandro Bolognesi

14

LAB BCC: AL LAVORO INSIEME PER COSTRUIRE IL DOMANI

Ad Atesa cento operatori da Umbria, Lazio e Puglia ospiti del nostro istituto

16

CI HA LASCIATI PEPPINO MARINO

Dolore e sgomento per la perdita dell'autore dei video che hanno raccontato imprese ed eventi

19

VITTORIO DE MARCO, DA SEMPRE AL SERVIZIO DEI SEMPLICI

In pensione il cassiere di lungo corso di Atesa

20

TRA LA GENTE, CON LA GENTE, PER LA GENTE: GRAZIE VINCENZO

Meritato riposo per Piccirilli, storico collaboratore di Castiglione Messer Marino

21

FERDINANDO ULISSE: CON IL CUORE SEMPRE IN BCC

È giunta al capolinea la lunga carriera dell'operatore di Giuliano Teatino

22

IL VOLTO PREMUROSO DI ICILIO CINALLI

I ricordi e gli aneddoti di una colonna portante della nostra storia

23

LE NOSTRE IMPRESE

STUDIO FANTASIA: SAPER CREARE, SAPER PROGETTARE

Ingegneria e architettura: alla scoperta del team di professionisti di Atesa

25

EDIL LUX MULTISERVICE: IL VERO "CHIAVI IN MANO"

Costruzioni e ristrutturazioni senza problemi grazie alla ditta di Massimo Fidelibus e Guglielmo Sorge

26

LANCIANOFIERA, MOTORE DI SVILUPPO

Intervista al presidente Franco Ferrante

27

CAFFÈ CASOLINO: UN GUSTO IDENTITARIO DI TERMOLI

Da novant'anni, la tostatura è un'arte nella bella cittadina molisana

28

TRA LE VIGNE IL CHILOMETRO È REALMENTE ZERO

Il sogno di Davide e Grazia Bascelli è realtà: un'azienda agricola tra genuinità e gusto

29

LE MILLE OTTIME COSE DELLA PASTICCERIA GERRI

Innovazione nella tradizione nel locale di Agnone gestito da Germano Labbate

30

LE VONGOLE DI QUALITÀ DI BRUNO E DOMENICO

A Casalbordino la Brunomar, azienda leader nella commercializzazione di frutti di mare

31

TERRITORIO

GUGLIONESI: L'ELEGANTE BALCONE DEL BASSO MOLISE

Viaggio nella cittadina ricca di storia, arte e cultura insieme a Nicolino Del Torto

32

IL MUSEO DELL'ABRUZZO INTERO

A Pescara con Luigi Di Alberti nelle sale che ospitano storia, tradizione e vita della nostra regione

34

UN JOB MEETING PER IL LAVORO DI QUALITÀ

Grande successo per l'iniziativa ideata e realizzata da Rotaract Club Atesa Media Val di Sangro

35

IL VIANDANTE, TRA INCHIOSTRO, LIBRI E GIOVANI PROMESSE

Arturo Bernava ci "spalanca" le porte della sua casa editrice

36

L'ACCOGLIENZA TARGATA SOCIOLARIO

Sul lago di Como un'esperienza modello, che ha incrociato la strada della nostra banca

37

PENSIERI E POESIE PER RINASCERE

Incontro con la studentessa Cristina Petica all'indomani dell'uscita del suo primo volume

38



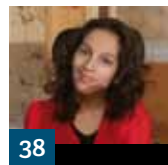
PEDIBUS

A piedi a scuola con Bcc



SOCIOLARIO

Accoglienza e inclusione



CRISTINA PETICA

Pensieri e poesie

La guerra 4.0 che sta cambiando il mondo

LE ARMI DELLA PACE

IL POLITOLOGO VITTORIO EMANUELE PARSI ANALIZZA PRESENTE E FUTURO DELL'EUROPA E DEL MONDO ALL'INDOMANI DELL'AGGRESSIONE RUSSA IN UCRAINA: GLI ERRORI E LE BUGIE DI PUTIN, LA STRATEGIA DEGLI USA, IL RUOLO DELL'ITALIA

IL NOSTRO DOMANI

Il sogno – per molti l'incubo – della Grande Russia, un mondo bi se non tripolare, il realismo come stella polare nella lettura dei cambiamenti in atto. Ad oltre tre mesi dall'invasione russa dell'Ucraina, sono questi i fattori di analisi da tenere bene a mente secondo il professor Vittorio Emanuele Parsi, politologo, docente di Relazioni internazionali alla facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nonché direttore di Aseri, l'Alta Scuola di Economia e Relazioni internazionali dello stesso ateneo. Un'analisi ampia, che tocca tutti i punti al centro del dibattito ormai mondiale scatenato da una crisi politica e militare che ha riportato nel vecchio continente e nel mondo intero le lancette indietro di oltre settant'anni.

Professor Parsi: lei ha capito perché è scoppiata la guerra in Ucraina e quali sono i veri obiettivi di Putin?

Perché il presidente della Federazione russa, rompendo schemi ormai consolidati, ha scelto di nuovo la violenza e la forza come modalità di risoluzione delle controversie. Per fare questo, si sta avvalendo di una narrazione che, purtroppo, sta convincendo anche tanti occidentali, in base alla quale non solo l'Ucraina ma anche realtà come la Bielorussia, il Caucaso, le repubbliche baltiche non sono popoli con una propria storia, una propria identità, ma mere appendici della Russia. Russia che Putin intende riunificare con strumenti come la guerra e con ricatti di tipo energetico o alimentare. Così, nella testa dello zar, convivono normalizzazione della guerra, ma anche violenza e terrore come prassi normale.

Dopo alcuni timidi e per certi versi surreali tentativi diplomatici iniziali,

ora la trattativa sembra completamente arenata: su quali basi può riprendere? È possibile una soluzione senza il ritiro delle truppe russe dall'Ucraina? Ritene auspicabile una resa dell'Ucraina?

Nessuna soluzione diplomatica è possibile senza il ritiro delle forze russe dall'Ucraina. E nessuna resa è auspicabile. Rimango fortemente convinto di questo, così come ritengo che abbiamo il dovere di assistere militarmente il paese invaso. Qualunque soluzione diversa è pensata solamente per dividere la stessa Ucraina, in senso geografico e politico, così come i governi occidentali. Richieste di tregua avanzate dall'Italia insieme all'Ungheria e Cipro in recenti summit rischia di favorire involontariamente questa direzione.

Come se le spiega?

Nascono da una certa faciloneria tutta italiana nel risolvere i problemi, figlia di un provincialismo duro a morire che fa il paio con il "tanto paga pantalone" che



La guerra in Ucraina sta cambiando gli equilibri geopolitici del mondo intero

in questo caso significa “tanto pagano gli ucraini”, che amplifica inevitabilmente la pressione esercitata sul governo da una parte maggioritaria dell'opinione pubblica, alimentata dai tanti megafoni della propaganda russa. Si tratta di un'impostazione che in qualche modo scontenta tutti, ma quando si fa una trattativa bisogna trovare una soluzione che invece accontenti tutti. È una questione culturale: dobbiamo cambiare paradigma nell'analisi della crisi ucraina. Ci sono problemi che vanno risolti: la polvere non si può mettere sotto il tappeto.

A suo avviso, come si sta muovendo l'Europa? Sta acquisendo più compattezza, come si è detto finora?

Fino ad oggi lo è stata, ma bisogna vedere in futuro. Non dimentichiamo che ogni scelta comporta un rischio e un costo. Solo l'arrendersi non ha un rischio. Nel frattempo, l'Europa dovrebbe avere il coraggio di chiedere all'alleato atlantico di esportare il grano nel terzo mondo e impegnarsi anche nella ricostruzione dell'Ucraina.

A proposito di alleato atlantico, come si stanno comportando gli Stati Uniti?

Intanto, va detto che l'idea di tanti che gli Stati Uniti possano indebolire l'Europa nasce da una mentalità da Risiko, più che da vera analisi politica. Da noi in Europa non si è ancora capito che Biden intende valorizzare l'Atlantico insieme al Pacifico: le due aree vanno di pari passo oggi che Washington sta affrontando una crisi molto più grave delle Torri Gemelle, che produce scossoni sull'intero sistema, e che cambia tutto lo scenario.

Quando si parla di Pacifico, si parla inevitabilmente di Cina: quali sono gli interessi di Pechino in questa crisi?

La Cina non vuole il logoramento degli Stati Uniti, non condivide l'idea della sola dimensione militare della crisi, ma neanche quella di una Russia come grande potenza. E soprattutto vorrebbe un'Europa più indipendente dalla Russia. Pechino, come si vede, gioca su più piani, perché nel suo dna ci sono opzioni diverse dalla sola risposta militare. Un fatto è certo: senza la Cina non si fa la pace. Così come è certo che la scelta di Putin di invadere l'Ucraina è una scelta “mussoliniana”, nel senso che per Putin è l'inizio della fine, come lo fu per Mussolini l'invasione della Grecia.

A proposito di scenari di pace, si dice che “nulla sarà come prima”, almeno in termini geopolitici: lei come lo immagina il dopo?

Naturalmente, ad oggi, ci sono fattori che non dipendono dalla nostra volontà, e



Vittorio Emanuele Parsi

È professore ordinario di Relazioni Internazionali nella facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dal 2002 è professore a contratto nella Facoltà di Economia dell'Università della Svizzera Italiana di Lugano. È direttore di Aseri e program director del Master in Economia e Politiche Internazionali. Ha tenuto conferenze e seminari in numerose università in Italia e all'estero. Fa parte del Gruppo di Riflessione e Indirizzo Strategico del Ministero degli Affari Esteri e della Commissione di Studio sul Fenomeno della Radicalizzazione ed Estremismo Jihadista presso il Governo Italiano. È membro dell'Advisory Board di LSe Ideas (Center for Diplomacy and Strategy at the London School of Economics). È socio fondatore delle Società per lo Studio della Diffusione della Democrazia, membro del Comitato direttivo della Società Italiana di Scienza Politica. Insegna presso la Scuola di Formazione della Presidenza del Consiglio. È editorialista de “Il Messaggero”. I suoi campi di ricerca sono: le relazioni transatlantiche, la sicurezza in Medio Oriente, i cambiamenti strutturali del sistema politico internazionale, il rapporto tra democrazia e mercato. Il suo ultimo libro è *The Wrecking of the Liberal World Order*, New York, Palgrave-Macmillan, 2021.

che nel tempo potrebbero far mutare il quadro di riferimento. Ma a mio avviso, sono due gli scenari possibili del nuovo ordine mondiale: se si verificherà un allineamento tra Russia e Cina, di fronte avranno l'Occidente e tra i due blocchi si aprirà un'era della divergenza, dopo anni di convergenza. Diversamente, saremo di fronte a tre blocchi composti da Cina, Stati Uniti ed Europa che trovano una definizione di un ordine, dove nessuno è primo ma nessuno è neanche secondo.

Sin dall'inizio, l'Occidente ha scelto la strada delle sanzioni e dell'invio di armi all'Ucraina: secondo lei sta funzionando questa strategia?

Sì, sta funzionando, altro che! Soprattutto il congelamento delle riserve della banca centrale russa è pesantissimo. Naturalmente, il raggio delle sanzioni non lo conosciamo ancora appieno, visto che oggi esiste una moneta elettronica in circolazione di cui si servono gli stessi oligarchi, e di cui quindi non conosciamo il reale valore. La dimensione di queste sanzioni è pertanto difficile da quantificare proprio perché strettamente connessa ad una guerra 4.0 in cui le armi convenzionali si sommano ad armi totalmente nuove, fatte di cybersicurezza, moneta elettronica e via dicendo.

Inizialmente il gas sembrava il solo fattore di ricatto da parte della Russia, ora invece anche il grano viene utilizzato in questa direzione: a suo avviso, tra Russia ed Europa chi sta vincendo le guerre parallele di energia e cibo?

Sin dall'inizio l'Europa ha lavorato per affrancarsi dalla dipendenza dal gas russo, facendo molti passi in avanti, al punto che oggi la dipendenza è già minore. Il discorso del grano è più complicato perché si somma a problemi complessi come lo squilibrio demografico esistente nel mondo, le migrazioni, i movimenti dei popoli. E, ad oggi, non è facile prevedere cosa significherà un'eventuale carenza di cibo in alcune parti del mondo a causa del blocco del grano. Intanto, come accennato, occorre premere sugli Stati Uniti affinché mettano a disposizione il loro, di grano, per le nazioni in difficoltà, a partire da quelle africane.

Professor Parsi, in definitiva è possibile una pace senza la deterrenza delle armi?

No, e va ribadito a chiare lettere: la pace si fonda sulla deterrenza, che a sua volta può essere una base per costruire una situazione in cui la probabilità della guerra è più bassa. Ma, come si vede, Putin ha violato proprio questo tabù su cui si è retta l'Europa per settant'anni.

La banca solida che c'è da 120 anni

NUMERI DI SPERANZA

VIA LIBERA AL BILANCIO 2021: CRESCE LA RACCOLTA, AUMENTA LA SOLIDITÀ, SI RAFFORZA LA FIDUCIA DI CLIENTI E SOCI. DI MARCO: «LA NOSTRA BCC È UN RIFERIMENTO INSOSTITUIBILE PER FAMIGLIE E IMPRESE»

NON SOLO FREDDI CIFRE

Nonostante le difficoltà, nonostante la pandemia, Bcc Abruzzi e Molise si conferma motore di sviluppo, riferimento solido di famiglie e imprese, protagonista dell'economia e della società di due regioni. Lo dicono, nella loro apparente freddezza, i numeri del bilancio 2021, approvati per il terzo anno consecutivo non in presenza dall'assemblea dei soci che, lo scorso 5 maggio, ha delegato il notaio Guido Lo Iacono.

Si tratta di dati rilevanti, che confermano il trend positivo della banca con l'aumento dei volumi e della solidità patrimoniale. In particolare, la raccolta complessiva segna una crescita di ben 42 milioni di euro sul 2020, attestandosi a 453 milioni di euro. Gli impieghi a sostegno dell'economia reale raggiungono quota 212 milioni di euro. Bene l'utile netto, che a fronte di un contesto molto impegnativo, è stato pari a 0,3 milioni di euro, mentre è stato di oltre 4 milioni di euro il risultato dalla gestione operativa prima degli accantonamenti e tasse. Il margine di intermediazione è stato pari a 13 milioni, quello di interesse si è attestato a 8,1 milioni di euro.

Sul piano patrimoniale, il totale dell'attivo è salito ad oltre 470 milioni di euro, mentre le masse amministrate (vale a dire la somma della raccolta di risparmio e di crediti alla clientela) superano quota 665 milioni di euro. Per l'ennesima



Il cda della banca e, in basso, il direttore Di Marco

volta, positive le performances relative alla solidità, con il patrimonio netto in crescita che si attesta a 25,1 milioni di euro. Il



Total Capital Ratio, il principale indice di solidità bancaria, si è attestato al 19,88 per cento, ben al di sopra dei requisiti regolamentari, a testimonianza della sana, ma dinamica, oltre che prudente gestione di un istituto affidabile al servizio della comunità. Continua l'attenzione della banca alla qualità del credito, con un decisivo miglioramento: le sofferenze nette su crediti netti, infatti, si sono attestate al 1,04 per cento. Stabile anche il dato relativo alla compagine sociale: 4 mila soci.

«Siamo in presenza di numeri importanti che testimoniano ancora una volta il valore del nostro lavoro. Un lavoro costantemente proteso a dare sicurezza: in periodo di difficoltà, c'è una realtà su cui

si può contare, che amministra bene i soldi che nascono dal sudore di tutti, li investe oculatamente, sostiene chi crea valore. La nostra banca, quindi, è una porta costantemente spalancata, pronta ad accogliere sogni e speranze di famiglie, imprese, lavoratori. Accogliere e sostenere, con la capacità e la forza di consigliare, spiegare, dare orizzonti nuovi a sogni antichi. Ne andiamo orgogliosi, e questi numeri parlano di tutto questo: della determinazione, della capacità, del desiderio di non arrendersi. Noi ci siamo, ci siamo sempre stati, e continuiamo ad esserci: da 120 anni, ormai, siamo un riferimento per tutti. Per questo, grazie a tutti coloro che credono in noi, e si affidano a noi».

Fabrizio Di Marco

INNOVATIVA E SUPERTECNOLOGICA NASCE UN NUOVO CONCETTO DI BANCA

Tanti graditi ospiti, tanti protagonisti tra progettisti e ditte realizzatrici, ma soprattutto tanta gente comune: quella gente che da sempre è al centro di tutto in Bcc Abruzzi e Molise. L'inaugurazione della nuova, ipertecnologica filiale Val di Sangro, lo scorso 13 gennaio, è stata una vera e propria festa: in tanti hanno raggiunto la struttura in via Lanciano n. 12, al cuore della zona industrializzata più grande del centro sud Italia. E tante le personalità che hanno voluto portare il loro saluto: dall'arcivescovo di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte, che ha benedetto i locali, al presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, da quello della Provincia di Chieti, Francesco Menna, al sindaco di Atesa, Giulio Borrelli, passando per Alfredo Savini, presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Abruzzo e Molise. Presenti anche una trentina di sindaci del territorio, tutti in fascia tricolore. A fare gli onori di casa, Vincenzo Pachioli e Fabrizio Di Marco, presidente e direttore generale di Bcc Abruzzi e Molise.

La nuova filiale è un gioiello di tecnologia, accessibilità, funzionalità e innovazione, e per questo si candida ad essere un unicum nel panorama bancario abruzzese e molisano, superando modalità tradizionali di rapporto con la clientela. A progettargli ci hanno pensato lo Studio Fantasia Ingegneria/Architettura dell'ingegner Fantasia Augusto Giacomo e Studio di Ingegneria dell'Ingegner Cinalli Enzo per la progettazione architettonica, strutturale e del design della struttura, lo Studio di Architettura dell'architetto Stefania



In questa pagina: momenti dell'inaugurazione della Filiale Val di Sangro

Tieri per la progettazione degli spazi interni, degli aspetti distributivi, dell'illuminazione, degli arredi e finiture, lo Studio Consalvo dell'ingegner Agostino Consalvo per gli impianti elettrici, che si sono avvalsi di maestranze e forniture provenienti per il 95 per cento dal territorio.

L'edificio è interamente vetrato e senza barriere architettoniche. Fra nuovi concept e tecnologie, la filiale perde la connotazione di "sportello" per le transazioni, per diventare sempre più un luogo "familiare", accogliente, adatto al dialogo, all'incontro, alla comunicazione e al lavoro. Per questo, la filiale sarà anche un'officina di idee dove è possibile dar vita a confronti ed eventi destinati alle famiglie, agli imprenditori, ai professionisti, alle start up, ai giovani e dove si possono organizzare attività anche di carattere culturale, artistico e sociale.

Con questa nuova filiale, inoltre, Bcc Abruzzi e Molise intende adottare un modello di "banca multicanale" completamente integrato, che combini i canali tradizionali con quelli digitali. Un modello in cui la filiale rimarrà al centro, soprattutto per i momenti di relazione personale che si basano sul dialogo diretto, ma a cui verranno affiancati con crescente intensità i nuovi strumenti, con tecnologie e servizi avanzati. Del resto, è nel dna di Bcc Abruzzi e Molise essere sempre più vicini ai clienti e fornire loro un servizio migliore: per questo motivo, la banca è in continua evoluzione. In definitiva, grazie all'insieme di personale preparato e servizi digitali, i clienti possono entrare in contatto con la banca quando vogliono, ovunque si trovino.

un servizio innovativo

presso la filiale
Val di Sangro di Atesa

BCC
ABRUZZI e MOLISE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



L'area esterna di una filiale green

L'area esterna è accessibile 24 ore su 24, e ospita un bancomat drive-in da cui il cliente può prelevare denaro restando comodamente seduto nella sua auto, e il self banking H24 presso cui il cliente può effettuare versamenti in autonomia nell'apposita area self. Ma vi è di più: la nuova filiale può fregiarsi anche del titolo di "Banca Drive-In" per cui i clienti possono effettuare una varia gamma di operazioni, tramite personale presente in uno sportello esterno, rimanendo dentro la propria automobile. Nell'area esterna sono stati previsti ampi parcheggi anche per le neo mamme e i diversamente abili. La filiale Val di Sangro, inoltre, è totalmente autosufficiente da un punto di vista energetico, grazie ai pannelli solari, e permette la ricarica alle auto elettriche, in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Ingresso

Particolare cura è stata posta nella realizzazione dell'ingresso della filiale con una grande area di primo contatto e di orientamento, dove gli operatori, supportati anche dalle nuove tecnologie, aiutano il cliente a indirizzarsi verso i servizi desiderati, dalla consulenza specialistica fino all'uso delle casse self.



Un salotto familiare

Nell'originale layout degli ambienti, che richiama l'idea di un salotto familiare già presente in tutte le filiali Bcc, non troviamo più le casse sportelli-frontali in senso tradizionale, ma piccoli studi in cui l'assistente alla clientela accoglie il cliente per ogni esigenza operativa e di consulenza, nel rispetto della privacy e nella logica del "discret banking".



Bellezza & Arte

Un'installazione e sei tele. È una piccola galleria d'arte, la filiale in Val di Sangro: le opere esposte sono dell'artista atessano Vincenzo Pellegrini, socio Bcc. L'installazione si intitola *Crescita*, le sei tele *Nascita*, *Up*, *Green*, *Smoke*, *Happy* e *Town*. «Per i miei lavori – dice l'artista – mi sono ispirato a quello che è lo spirito della Bcc Abruzzi e Molise: una realtà giovane, di squadra, innovativa, di espansione e di crescita che ti fa andare lontano».

Sala meeting

È stata prevista un'area per effettuare corsi di formazione del personale, ma anche a disposizione dei soci - su prenotazione - per ospitare convegni o eventi culturali. Nei locali è disponibile la rete wifi gratuita.



Area espositiva

È stata inoltre predisposta un'area espositiva a disposizione di enti e associazioni territoriali che potrà essere dedicata anche alle aziende socie della Bcc per l'esposizione dei propri prodotti.



Vincenzo Pacholi, presidente
Bcc Abruzzi e Molise



Fabrizio Di Marco, direttore generale
Bcc Abruzzi e Molise



Giulio Borrelli
sindaco di Atesa



Marco Marsilio
presidente Regione Abruzzo



Mons. Bruno Forte
arcivescovo di Chieti-Vasto



Francesco Menna
presidente Provincia di Chieti



Defibrillatori e buoni spesa per 20 mila euro ACCANTO ALLE SCUOLE

DOPPIA DONAZIONE DELLA NOSTRA BANCA AGLI ISTITUTI DI ATESSA, CHE ORA DIVENTANO “CARDIOPROTETTI” E ANCORA PIÙ ATTACCATI AL TERRITORIO. PACHIOLI E DI MARCO: «SI TRATTA DI UN INVESTIMENTO SUL FUTURO DI CUI ANDARE ORGOGLIOSI»

IL DOMANI È GIÀ OGGI

Una comunità scolastica “cardioprotetta” e che punta sullo sviluppo del commercio locale per scommettere sul futuro. È la comunità scolastica di Atesa, beneficiaria di un doppio regalo da parte di Bcc Abruzzi e Molise: ben nove defibrillatori installati in tutti i plessi della città (cui si aggiunge quello donato in precedenza alla materna paritaria “Principessa Elena”), e premi in buoni acquisto da spendere nelle attività locali, al termine dell’iniziativa “Pensa solidale compra locale”.

I defibrillatori, tutti di ultima generazione, serviranno a proteggere alunni e personale delle varie scuole: i docenti sono stati appositamente formati da personale del 118 con corsi ed esercitazioni. La seconda iniziativa, invece, è stata una bellissima prova di attaccamento al territorio: gli studenti delle scuole atessane sono stati invitati a raccogliere quanti più scontrini relativi ad acquisti fatti in città. La scuola primaria di Atesa Capoluogo è quella che ne ha raccolti di più, aggiudicandosi un premio pari a 700 euro, che potrà essere speso in esercizi commerciali del territorio in beni e servizi utili alla scuola. Sul podio anche la primaria di Piana La Fara (600 euro il premio) e la scuola dell’infanzia di San Luca (500 euro). A seguire tutte



In queste foto: la consegna dei defibrillatori (sopra) e dei buoni spesa (sotto)



le altre, che si sono aggiudicate premi per 300 euro: scuola dell’infanzia Aia Santa Maria, scuola dell’infanzia Rione Meridionale Atesa Capoluogo, primaria Monte San Silvestro, materna “Principessa Elena”,

primaria Rione Santa Maria, scuola dell’infanzia Fonte Cicala e scuola dell’infanzia Piana La Fara.

Defibrillatori e buoni spesa sono stati consegnati nel corso di una cerimonia nella sede

centrale dell’istituto Ciampoli Spaventa, alla presenza di Vincenzo Pachioli e Fabrizio Di Marco, rispettivamente presidente e direttore generale Bcc Abruzzi e Molise, Liberata Colanzi, dirigente scolastica, e Giulia Orsini, assessore comunale alla Pubblica istruzione, che nell’occasione ha anche annunciato una fornitura straordinaria di libri a tutti i plessi della città.

«Con queste due iniziative del valore economico di circa 20 mila euro – hanno commentato Pachioli e Di Marco – abbiamo voluto dare un sostegno alla comunità scolastica, sia in termini di salute sia per quanto riguarda l’economia locale. Per una banca di comunità come la nostra, la sicurezza delle scuole passa anche per la salute di quanti ci vivono, e gli acquisti fatti in città sono un moltiplicatore del benessere per le nostre attività e le nostre famiglie, in un contesto sempre più monopolizzato da grandi gruppi che vendono online. Il nostro, quindi, è l’ennesimo investimento sul futuro, che si costruisce soprattutto insieme alle giovani generazioni, cui da sempre riserviamo attenzione e cui vogliamo continuare a dare il nostro contributo in termini educativi. Il nostro grazie, quindi, alla scuola e alla dirigente scolastica Liberata Colanzi, a tutti gli insegnanti e in particolare a tutti i ragazzi. E grazie al Comune e a tutti coloro che hanno collaborato a questa iniziativa».

A scuola a piedi, per un mondo migliore

PEDIBUS LANCIANO

BCC ABRUZZI E MOLISE HA CONDIVISO LA LODEVOLLE INIZIATIVA PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE "1000 ALBERI" CON CAPPELLINI E PETTORINE, PER GARANTIRE SICUREZZA E RICONOSCIBILITÀ. DI MARCO: «COSÌ CRESCONO LE NUOVE GENERAZIONI»

LE BELLE IDEE

Cappellini colorati e pettorine catarifrangenti: il Pedibus Lanciano è ancora più bello e sicuro. Bcc Abruzzi e Molise, infatti, ha scelto di sostenere la lodevole iniziativa donando copricapo e gilet a bambini e volontari che quotidianamente decidono di andare a piedi a scuola. Una passeggiata salutare, con punti di ritrovo precisi, e vere e proprie linee: ad oggi, infatti, sono sei i percorsi istituiti, contraddistinti da colori e nomi come linea azzurra "Argonauti", arancione "Eroi Ottobrini", gialla "I piccoli principi", viola "Ulisse", verde "Born2be green" e rossa "G. d'Annunzio". La consegna è avvenuta a Lanciano, nella sala consiliare, alla presenza di Filippo Paolini, sindaco di Lanciano, Mario Bomba, assessore comunale alla mobilità, e Franco Mastrangelo, presidente dell'Associazione 1000 Alberi per Lanciano, che promuove l'iniziativa dal 2019, in-

sieme ai volontari Stefano Luciani e Raffaele Angelucci. Per la Bcc erano presenti Fabrizio Di Marco, direttore generale, Domenico Zizi, responsabile organizzativo, e Melissa Di Stefano, preposta della filiale di Lanciano.

«Siamo molto lieti di poter sostenere questo progetto – ha detto Fabrizio Di Marco – in quanto ne condividiamo i principi ispiratori: siamo coscienti, infatti, che il risparmio non riguarda solo il denaro, ma anche tutto ciò che rende migliore la nostra vita, come in questo caso le minori emissioni nocive per il minore utilizzo di automobili. Ma naturalmente, Pedibus è molto di più: è socializzazione, è educazione alla crescita responsabile per gli adulti del domani, è crescita di senso civico».

E proprio il senso civico è stato al centro dei numerosi interventi dei bambini presenti, delle classi 1 E, e 1 F e seconda F della scuola secondaria di primo grado Umberto I di Lanciano, accompagnati dalle insegnanti Annamaria Di



I cappellini donati dalla Bcc e, in basso, i protagonisti di Pedibus

Felicianantonio e Paola Marrollo: in molti, così, hanno fatto notare la poca attenzione degli automobilisti lancianesi, spesso intenti a parcheggiare proprio sui punti di ritrovo, i percorsi e agli ingressi delle scuole, ma anche una viabilità che andrebbe ripensata, per rendere questo progetto una mentalità che coinvolga tutti «a partire da genitori, dirigenti scolastici e insegnanti, perché solo tutti insieme si costruisce la società del futuro, e progetti come questo vanno nella giusta direzione» ha rimarcato

nel suo saluto il sindaco Paolini, che ha concluso: «Da parte nostra, tutta la collaborazione possibile per renderlo ancora più un modello per tutta la collettività». E i numeri di Pedibus sono significativi: nell'anno scolastico 2021-2022 hanno partecipato in totale 14.037 bambini e 2.100 volontari, con una media di 76,3 partecipanti al giorno. Per migliorare i percorsi, sono stati predisposti anche nuove tabelle e strumenti visuali, che saranno installati non appena possibile.



Da Mariupol ad Atesa accolti dalla nostra Bcc

LONTANO DALLA GUERRA

UNA FAMIGLIA DI UCRAINI È OSPITE IN UNA CASA DI PROPRIETÀ DELLA BANCA E SONO SOSTENUTI DA UNA COLLETTA DI DIPENDENTI E AMMINISTRATORI. CI RACCONTANO LA LORO STORIA, LA LORO FORZA E UN SOLO DESIDERIO: «VOGLIAMO SOLO VIVERE IN PACE»

TACCIANO LE ARMI

Dall'inferno al paradiso. Atesa la definiscono proprio così: un paradiso. Niente bombe, niente violenza, niente paura: anche grazie alla Bcc Abruzzi e Molise, una famiglia ucraina è scampata dalla morte e dalla devastazione e, dalla martoriata Mariupol nella regione di Donetsk in Donbass, ha raggiunto la cittadina abruzzese. Si sono letteralmente messi in salvo: la Protezione civile di Atesa li ha messi in contatto con la nostra banca, che ha offerto loro la possibilità di alloggiare in una casa di proprietà, ristrutturata e accogliente.

E proprio in questa abitazione mi accolgono Yuri e sua moglie Anna, insieme al figlio Sergey e a sua moglie Julia. Con loro anche il piccolo Timur, di 9 mesi: è il figlio di Anastasia, la seconda figlia, che ha trovato rifugio in Val di Sangro, mentre suo marito è ancora in Ucraina. Con me c'è anche Natalia, che vive ad Atesa da 25 anni: parla russo, e mi traduce puntualmente proprio



La famiglia ucraina ospitata dalla grande famiglia Bcc

dal russo, lingua parlata in Donbass.

«La prima ad arrivare qui – raccontano – è stata proprio Anastasia, che è riuscita a fuggire da Mariupol in pullman. Poi siamo arrivati noi: un lungo viaggio in macchina, reso possibile dai corridoi umanitari che si sono aperti dopo un mese dall'inizio della guerra». La famiglia di Yuri ha attraversato la Russia, poi la Lettonia e la Lituania, per arrivare in Polonia: da lì, una lunga tirata fino in Italia. In Russia non avete avuto paura che vi fermassero? «In qualunque paese siamo transitati – dice Yuri – ci hanno sempre trattati bene, ci hanno dato cibo e assistenza».

A Mariupol, il capofamiglia faceva l'ingegnere in una stazione elettrica, sua moglie era insegnante di educazione fisica, il figlio Sergey studiava elettronica e lavorava contemporaneamente da casa: «Soprattutto per lui ho avuto paura» dice Yuri, indicando il figlio, affetto da disabilità: «Per noi era più semplice nasconderci, ma lui come riusciva?». Già, nascondersi: un imperativo, per sfuggire alle bombe e ai missili:

«Noi viviamo nella paura dal 2014, e in questi anni abbiamo assistito a numerosi movimenti di truppe nella nostra città. In lontananza, poi, sentivamo sempre esplosioni, ma fino all'ultimo abbiamo pensato che non potessero riguardarci direttamente». E invece... «E invece ci siamo svegliati il 24 febbraio con la città circondata, con gli eserciti russi e ucraini alle porte. Non potevamo fuggire, eravamo intrappolati. In due, tre giorni non abbiamo più avuto elettricità né gas né acqua. Poiché la nostra era una piccola abitazione di legno, siamo stati ospitati dai nostri vicini nella loro casa. Prendevamo l'acqua con i secchi dai canali di scolo delle abitazioni, mentre per quanto riguarda il cibo, i piccoli negozi lo hanno regalato nei primi giorni, poi lentamente abbiamo iniziato a coltivare un orto attorno casa. Chi aveva animali da allevamento, come mucche e maiali, li ha macellati non avendo più cibo per loro, e ha distribuito la carne gratuitamente. C'è stata grande solidarietà tra di noi».

Le notizie che ricevono dall'Ucraina sono molto scarse:

«Ci risulta che Mariupol è in mano russa. La nostra casa è stata colpita, ma non è crollata. Ma di più non sappiamo». La profondità dei loro occhi è incredibile: azzurri come il cielo, appoggiati su visi che non lasciano traspirare emozioni, oltre uno sgomento ancora palpabile. Secondo voi, come se ne esce da questa guerra? «Dialogando. È la sola strada, che però nessuno vuole percorrere. La politica non ha mai avuto interesse al dialogo, perché conosce solo la violenza e le armi. Non a caso, sono naufragati gli accordi di Minsk, che potevano essere una svolta. Il problema è che le vittime siamo sempre e solo noi, persone del popolo: a noi non interessa sapere di chi è il missile che ci arriva in testa. Noi vogliamo solo vivere in pace. Ma tutto questo, purtroppo, non interessa ai politici».

Come è stata l'accoglienza qui ad Atesa? «Splendida. Siamo profondamente riconoscenti alla Bcc e, in particolare, al direttore Fabrizio Di Marco, al presidente Vincenzo Pachioli e al vicepresidente vicario Danilo Di Paolo. Qui abbiamo trovato il paradiso». Purtroppo, attualmente nessun membro della famiglia lavora, in quanto i documenti non sono ancora in ordine: i tempi della burocrazia sono molto lenti. Sono sostenuti dai dipendenti della banca, dagli amministratori e membri del collegio sindacale, che mensilmente fanno una colletta. «Mi piacerebbe poter lavorare» dice Yuri, che aggiunge: «E ci piacerebbe tornare nella nostra patria, in Ucraina. E vivere in pace».



Banche di sostegno reale al territorio

BANCHE DEL FUTURO

INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DI CASSA CENTRALE BANCA, SANDRO BOLOGNESI: NUMERI, STRATEGIE E PROPOSTE DEL GRUPPO CASSA CENTRALE PER IL BENE DI UN PAESE CHE CREDE ANCORA NEL VALORE DELLA MUTUALITÀ E DELLA COOPERAZIONE

IL DOMANI È OGGI

Dallo scorso 3 febbraio, Sandro Bolognesi è il nuovo Amministratore Delegato e Direttore Generale di Cassa Centrale Banca, Capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario Cooperativo di cui BCC Abruzzi e Molise fa parte, con 70 BCC - Casse Rurali - Raiffeisenkassen in tutta Italia. Classe 1967, nato ad Ostiglia, in provincia di Mantova, Bolognesi si è laureato alla Bocconi ed è cresciuto professionalmente all'interno del Credito Cooperativo, ricoprendo vari incarichi di prestigio.

In questa intervista, ci parla dei numeri e della solidità del Gruppo, degli sviluppi e delle prospettive del nostro mondo di riferimento.

Dottor Bolognesi, ci parla della situazione attuale del Gruppo Cassa Centrale?

Il 2021 si è chiuso con numeri molto positivi: il nostro Gruppo ha abbinato risultati economici importanti ad una significativa azione creditizia di sostegno al territorio, molto importante anche perché ha permesso di dare concreto aiuto alle famiglie e alle piccole e medie imprese colpite dalla pandemia. Il Gruppo ha concesso moratorie per oltre 13 miliardi e nuovi finanziamenti con la garanzia statale per oltre 5 miliardi.

Per il 2022, alla fiducia iniziale si sta ora affiancando una necessaria prudenza a causa della situazione creatasi con lo scoppio della guerra in Ucraina e per le sue ripercussioni anche economiche, che vedono l'Italia particolarmente esposta.

È difficile stimare l'impatto che la situazione attuale e futura avranno sulla dinamica dei crediti in termini di volumi e di deteriorato: quello che però possiamo sostenere è che il Gruppo Cassa Centrale non farà mancare il sostegno alle famiglie e alle imprese clienti. È infatti soprattutto nei momenti di difficoltà che la cooperazione mutualistica di credito esprime al meglio il proprio essere, garantendo aiuto a chi ne ha bisogno.

Nel prossimo futuro, quali novità all'orizzonte nel campo assicurativo e dei servizi di investimento?

Siamo fortemente impegnati nel



Sandro Bolognesi, amministratore delegato e direttore generale di Cassa Centrale Banca

sensibilizzare l'adozione di soluzioni assicurative nel comparto protezione e salute, valorizzando la capacità di relazione che contraddistingue le Banche affiliate e il supporto specialistico di Assicura. Un'attenzione confermata dall'accordo quinquennale sottoscritto lo scorso maggio con il nostro storico partner Assimoco, grazie al quale saremo in condizione di garantire ai Soci e ai Clienti delle Banche affiliate massima qualità e trasparenza dei prodotti, in grado di distinguersi sia per il pricing che per le garanzie offerte. Caratteristiche che si uniscono alla capacità di interpretare le esigenze della clientela tipiche del modello di relazione che da sempre contraddistingue la cooperazione mutualistica di credito.

Nel risparmio gestito, che per il Gruppo vale oggi oltre 23 miliardi di Euro, in questa fase di particolare instabilità dei mercati cerchiamo di guidare i nostri Soci e Clienti risparmiatori verso forme di investimento prudenti e sicure, in una logica di pianificazione finanziaria.

Il nostro approccio predilige da un lato la gradualità dell'investimento, riducendo i rischi di volatilità e dall'altro la proposta di un'offerta qualificata di prodotti, coerenti con il profilo di rischio dell'investitore e

con il suo orizzonte temporale, puntando a un'ottica di medio lungo-termine con il fine di costruire portafogli d'investimento a basso rischio. In questo contesto, riscontriamo il crescente apprezzamento per gli investimenti socialmente responsabili. I volumi dei 4 comparti NEF Ethical, riclassificati come "light green" e "dark green" ai sensi del Regolamento EU sugli investimenti sostenibili, a fine 2021 hanno superato 1,6 miliardi di Euro, con un controvalore pari al 30% delle masse.

Per quanto riguarda il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, intendete realizzare strumenti ad hoc?

Nel solco della consolidata assistenza nell'intermediazione delle agevolazioni, abbiamo già messo al centro della nostra agenda una progettualità dedicata al PNRR, con partner qualificati e azioni ideate per garantire un'interlocuzione adeguata con tutti gli attori, sia imprese che enti locali, in modo da contribuire a indirizzare gli investimenti di cui il Paese ha bisogno per la transizione ecologica e digitale.

Quale ruolo ricopre oggi il principio della mutualità nel sistema creditizio italiano?

Un sistema economico avanzato e articolato come quello italiano funziona meglio se può contare su un'offerta creditizia diversificata. I processi aggregativi in corso stanno purtroppo riducendo il numero degli intermediari bancari, mentre aumentano concorrenza e concentrazione del mercato, che rischiano di ridurre il ruolo delle banche locali.

I territori, oggi più che mai, hanno bisogno di attenzione e di Banche localmente ben radicate, che conoscano bene il territorio e sappiano dare risposte concrete alle esigenze specifiche di ognuno. La cooperazione mutualistica di credito è proprio questo, e rappresenta una risposta concreta e tangibile a queste necessità. La nostra articolazione a Gruppo Bancario Cooperativo permette da un lato di coniugare la conoscenza dei territori, tipica delle BCC - Casse Rurali - Raiffeisenkassen, dall'altro di assicurare l'efficienza, la solidità e la competitività tipiche di un grande Gruppo bancario. La Riforma ci ha consentito di rafforzare il nostro ruolo al sostegno delle nostre Comunità e del Paese, come dimostrano i nostri numeri.

PROTEGGI LA TUA AZIENDA DALLA PERDITA DELL'UOMO CHIAVE

In ogni azienda c'è un uomo chiave attorno a cui si sviluppa il successo dell'impresa.

Le persone di valore meritano un'attenta protezione per fare in modo che il business non si fermi in caso di imprevisti.

Con l'Assicurazione AsSiYou è possibile realizzare una copertura vita sull'uomo chiave.

ASsiYOU

È la polizza che garantisce un sostegno economico in caso di infortuni e malattia alle figure chiave della tua azienda.

DESTINATARI DELL'ASSICURAZIONE

Tutte le persone fisiche e giuridiche che desiderano una tutela in caso di infortuni o malattia (fino ad un'età massima di 80 anni per la copertura Infortuni, 65 in caso di coperture Malattia).

È sottoscrivibile in forma:

- * SINGOLA: È assicurata la persona fisica oppure il Key Man per le aziende;

- * NUCLEO: È assicurata la persona fisica e il suo nucleo familiare

QUALI GARANZIE OFFRE?

GARANZIA OBBLIGATORIA

- * Invalidità permanente da infortunio (IP)

GARANZIE FACOLTATIVE

- * Morte da infortunio
- * Invalidità permanente da malattia
- * Inabilità temporanea da infortunio
- * Indennità da immobilizzazione
- * Rimborso spese mediche
- * Indennità da ricovero da infortunio e malattia
- * Indennità da ricovero solo da Infortuni



**PROVA AD IMMAGINARE
LA TUA AZIENDA
SENZA DI TE**

In cento da Umbria, Lazio e Puglia ad Atesa

LAB BCC

IN ABRUZZO GLI OPERATORI DI CINQUE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO PER UN COINVOLGENTE EVENTO DI FORMAZIONE, OSPITI DI BCC ABRUZZI E MOLISE. PACHIOLI E DI MARCO: «NOI TUTTI INSIEME, PER SERVIRE I TERRITORI»

I NOSTRI EVENTI

Cinque Bcc per crescere insieme, passo dopo passo. Da Umbria, Lazio e Puglia in Abruzzo per imparare ad essere ancora di più al servizio del sudore della gente e del territorio. È stato questo lo spirito che ha animato le due giornate di Lab BCC, evento di formazione e cooperazione che si è svolto ad Atesa: Bcc Abruzzi e Molise ha ospitato le delegazioni di Bcc di Spello e del Velino, Bcc dei Castelli Romani e del Tuscolo, Bcc San Giovanni Rotondo e Bcc San Marzano di San Giuseppe, tutte appartenenti al Gruppo di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano, per un totale di circa cento collaboratori delle Bcc.

Due giorni intensi in presenza, che fanno il seguito ad un altro incontro di questo percorso che si era tenuto a Spello due anni fa, poi proseguito solo online nei due anni della pandemia. Lab BCC è iniziato nella splendida cornice del Teatro Comunale "Antonio Di Jorio" ad Atesa: hanno portato il loro saluto il sindaco di Atesa, Giulio Borrelli, e in collegamento il nuovo amministratore delegato di Cassa Centrale Banca, Sandro Bognesi. A fare gli onori di casa, Vincenzo Pachioli e Fabrizio Di Marco, rispettivamente presidente e direttore generale di Bcc Abruzzi e Molise. Nel corso del suo saluto introduttivo, Pachioli ha detto che «mai come oggi è necessario formarsi per essere al passo con



L'intervento di Sandro Bognesi, amministratore delegato e direttore generale di Cassa Centrale Banca e, nella pagina seguente, momenti del Lab

i tempi. Se vogliamo rimanere banca di comunità, dobbiamo conoscere, e riscoprire i valori alla base del nostro agire». Di Marco, da parte sua, ha rimarcato che «non dobbiamo mai dimenticare il rispetto del sudore delle persone, che ci deve contraddistinguere sempre. Questo rispetto implica capacità di affiancare persone, famiglie, imprese, territori nei loro percorsi di crescita, e individuare assieme a loro le soluzioni migliori e non speculative che possano aiutarli nei loro sogni. Solo così, saremo accanto a chi crea valore. Lab, quindi, è un percorso pensato proprio per questo scopo, e siamo lieti di ospitarlo nuovamente in presenza: si riparte anche in questo modo coinvolgente».

A seguire, i partecipanti hanno visitato la nuovissima e avveniristica filiale di Val di Sangro di Atesa e sono stati protagonisti di una serata animata nel centro congressi Agorà. Lab BCC è poi proseguito al Centro Turistico Miramare a Torino di Sangro, dove si sono svolte le varie sessioni di lavoro e confronto, e dove i partecipanti hanno simbolicamente intrecciato tre fili di color ottanio, giallo zafferano e bianco (i colori del Gruppo Cassa Centrale) per dar vita ad una rete molto bella, fatta di condivisione e cooperazione.

I lavori, in particolare, hanno visto un costruttivo confronto a tutto campo su servizi assicurativi e finanziari, e sono stati coordinati da Rainer

Anton Atzwanger, di Cassa Centrale, e Valdi Zampieri insieme a Mario Seignani e Valerio Marini di Assicura.

Presenti anche Francesco Manganaro, direttore generale Bcc dei Castelli Romani e del Tuscolo, e Salvatore Nardiello, direttore generale della Bcc di San Marzano di San Giuseppe. C'erano anche i responsabili commerciali delle cinque banche, Luigi Mascio, Cesare Fasi, Emilio Di Bartolomeo e Lucia Gravina, Franco Peluso, e il responsabile della Finanza Retail Bcc Abruzzi e Molise Antonio Angelucci. Come ospiti, presenti ad Atesa anche due collaboratori in rappresentanza della Bcc di Anagni, insieme a Guido Barraco in rappresentanza di Prestipay.



Al'Abetina di Rosello il nostro Smart Working tra gli alberi

SMART WORKING tra gli alberi

23 giugno 2022 Abetina di Rosello (Ch)

BCC
ABRUZZI e MOLISE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

23giugno duemila22

Gli uffici della Bcc Abruzzi e Molise si spostano nel bosco: le vie dello smart worker sono infinite e non smettono mai di sorprendere! La conferma arriva dal progetto "Smart Working tra gli alberi", che la nostra Bcc ha svolto nella Riserva Naturale Regionale "Abetina di Rosello" (Ch), per un giorno diventata il quartier generale di tutti gli Uffici Centrali della banca. Da qui il personale, in smart working, ha gestito e fornito supporto a tutta la rete delle filiali delle due regioni. Un'esperienza di lavoro in un ambiente naturale e rilassante che ha favorito la concentrazione e la collaborazione. Al termine delle attività lavorative si è tenuta una riunione del Consiglio di Amministrazione della Banca, anch'essa tra gli alberi. Una giornata vissuta in simbiosi tra natura e tecnologia che farà da apripista per altre iniziative green.



Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale



Addio Peppino, grande amico, eccellente professionista, persona buona



«Come va, come va?» «Tutto ok, tutto ok!». Iniziavano sempre così le telefonate tra me e Peppino: scimmiettando la canzone di Al Bano e Romina Power. Era un modo come tanti per darci un segnale: si riparte, siamo pronti. Ed eravamo sempre pronti, io e Peppino, per raggiungere un socio o un cliente della nostra Bcc, intervistarlo, farne una clip: io facevo le domande, Peppino riprendeva, sceglieva le musiche di sottofondo, montava. E realizzava quei piccoli capolavori video tanto apprezzati, e tanto visualizzati. Ma soprattutto, eravamo pronti a chiacchierare, io e Peppino: specie quando andavamo in macchina insieme, l'occasione era unica per parlare di tutto quello che la vita ci metteva davanti. Di calcio (lui juventino come me), di macchine fotografiche (io appassionato di foto come lui, ma lui superesperto di tecnologia, lenti, corpi macchina e via dicendo: i suoi consigli erano preziosissimi), di politica (avevamo idee divergenti, ma il confronto era sempre appassionante), di famiglia. Di tutto. Erano momenti unici, che nel tempo sono diventati sempre più attesi. Momenti che ora non ci saranno più: improvvisamente, Peppino è tornato alla casa del Padre lo scorso 7 febbraio. Momenti e vita che non ci saranno più per me, per la sua famiglia, per i suoi numerosi amici. Ci mancherai Peppino: fai buon viaggio, mi raccomando. Ti ho voluto e ti voglio bene. E ti voglio ricordare un'ultima volta con la splendida "Preghiera per l'anima di un figlio defunto affinché possa trovare gioia eterna", che tuo padre Giorgio ha scritto per te: "Accogli, o Signore, l'anima di mio figlio che hai voluto chiamare a Te da questo mondo; purificata da tutti i suoi peccati divenga partecipe del gaudio eterno nella luce senza tramonto e sia unita ai tuoi santi nella gloria della Risurrezione. Tu avesti pietà per la povera vedova che piangeva la morte dell'unico figlio e glielo ridonasti vivo. Ti recasti nella casa di Giairo e sanasti la sua bambina; io credo in Te e so che Tu ci riunirai insieme nella casa del Padre dove ci hai preparato il posto, però ti prego di donarmi tanta forza e tanta pace per accettare serenamente la tua volontà che mi ha chiesto questo periodo di distacco dal mio amato figlio. Vergine Santissima, Mamma addolorata che ai piedi della croce soffristi un dolore indicibile, tanto da essere chiamata Regina dei martiri, Ti prego di sostenere il mio spirito affranto e di infondere in me la certezza che un domani saremo di nuovo insieme. Per Cristo nostro Signore. Amen".

Piergiorgio Greco

La morte di Peppino è stata uno shock, un dolore grande, una perdita incolmabile: era buono, simpatico, professionale. Ha dato tanto alla nostra banca: i suoi video erano apprezzati, e hanno contribuito a rendere la nostra realtà ancora più conosciuta. Personalmente, mi mancherà non solo la tua professionalità, ma anche la tua grande umanità: eri a pieno titolo uno della grande famiglia Bcc, lo hai sempre dimostrato, te lo si leggeva negli occhi. Un grande abbraccio alla tua famiglia: la vostra perdita è una nostra perdita, il vostro dolore è il nostro dolore. Che la terra ti sia lieve, Peppino!

Fabrizio Di Marco

Grazie Peppino!

Al servizio di persone semplici ed umili

VITTORIO DE MARCO

ANCHE PER L'APPREZZATO CASSIERE DI ATESSA È GIUNTO IL MOMENTO DEL MERITATO RIPOSO: CON LUI RIPERCORRIAMO 35 ANNI DI LAVORO INTENSO E APPAGANTE, DI AMICIZIE SOLIDE E DI ORGOGLIO PER L'APPARTENENZA ALLA GRANDE FAMIGLIA BCC

SEMPRE UNO DI NOI

Il ricordo delle persone semplici e umili servite per tanti anni, l'orgoglio di appartenere ad una grande famiglia di cui ha incarnato i valori per ben trentacinque anni. Sono i due sentimenti che, ora che è andato in pensione, Vittorio De Marco conserva nel suo cuore, e che racconta oggi ai lettori della nostra rivista.

Vittorio De Marco, per quanti anni hai lavorato in Bcc?

La mia è stata una lunga e soddisfacente carriera: per 35 anni sono stato dipendente prima della Cassa Rurale, poi di Bcc Sangro Teatina e infine di Bcc Abruzzi e Molise.

Ricordi il tuo primo giorno di lavoro in banca?

Ricordo benissimo il mio primo giorno lavorativo nell'allora Cassa Rurale ed Artigiana "San Francesco d'Assisi", nella sede di Atezza: era precisamente il 1 dicembre 1986. Il mio primo giorno coincideva con una scadenza di versamenti fiscali e quindi si presentò particolarmente intenso ed impegnativo. Ne uscii un po' stanco ma, nello stesso tempo, soddisfatto per essermi inserito in una struttura e in un ambiente in cui mi trovai da subito a mio agio.

Quali ruoli e funzioni hai ricoperto in banca? E in quali filiali hai lavorato?

Nei primi dodici anni ho ricoperto gli incarichi di addetto al servizio fidi e segreteria generale negli uffici amministrativi della sede centrale di Atezza, mentre nei restanti mi sono occupato della gestione diretta della clientela prevalentemente presso la filiale di Piazzano di Atezza con due parentesi, nell'ultimo decennio, presso la filiale di Altino.



Vittorio De Marco

Quali sono stati i momenti più avvincenti in tutti questi anni della tua carriera?

Tanti sono stati i momenti belli vissuti in un ambiente in cui mi sono subito integrato e nel quale ho condiviso, con i colleghi ed i clienti, positive esperienze di vita e di lavoro. L'aspetto che, comunque, più mi ha gratificato nella mia esperienza lavorativa nella Bcc è stato il contatto quotidiano con le persone, soprattutto le più semplici ed umili, dalle quali ho ricevuto tanto in termini di umanità e dalle quali ho tratto importanti lezioni di vita.

Che significa far parte della "grande famiglia Bcc"?

È stato sempre per me motivo di orgoglio operare in una struttura ispirata a valori solidaristici, istituita in anni lontani nella mia città per combattere la terribile piaga dell'usura e favorire l'accesso

al credito delle fasce più deboli della popolazione e che, nel tempo, ha sempre cercato di svolgere il ruolo di banca del territorio a supporto delle famiglie e delle piccole imprese.

Chi ricordi con particolare affetto e gratitudine in questi anni?

I colleghi con cui ho condiviso il percorso lavorativo all'insegna della simpatia e dell'amicizia, i dirigenti che si sono alternati negli anni nel consiglio di amministrazione e nella direzione con i quali ho instaurato rapporti improntati al rispetto ed alla lealtà ed i clienti dai quali ho ricevuto le migliori gratificazioni in termini di stima e considerazione. Un pensiero ed un ricordo affettuoso per i direttori Edoardo Bianchi e Antonio Colantonio, che non sono più con noi, e che hanno per me rappresentato dei riferimenti importanti in termini lavorativi e, soprattutto, umani.

Tra la gente, con la gente, per la gente

VINCENZO PICCIRILLI

VA IN PENSIONE IL COLLABORATORE DI LUNGO CORSO DI CASTIGLIONE MESSER MARINO E AGNONE. I RICORDI DI UNA VITA SPESA IN FILIALE: «DOPO 37 ANNI, POSSO DIRE CHE GRAZIE A BCC HO FATTO DAVVERO CIÒ CHE DESIDERAVO PER LA MIA VITA»

AD MAIORA SEMPER

Per lui che lo scherzo, il rapporto umano, la simpatia e la voglia di condividere sono da sempre ossigeno allo stato puro, il lavoro in Bcc è stato un vero e proprio ambiente naturale. Per trentasette lunghi e appassionanti anni. E ora che ha “appeso le scarpe al chiodo”, Vincenzo Piccirilli mancherà sicuramente ai tanti clienti e soci di Castiglione Messer Marino e Agnone, dove ha speso la sua vita lavorativa, così come ai suoi colleghi.

Vincenzo Piccirilli, per quanti anni hai lavorato in Bcc Abruzzi e Molise?

Per ben 37 anni! Ho preso servizio il 14 ottobre del 1985 in quella che, allora, era la Cassa Rurale e Artigiana di Castiglione Messer Marino, e ho terminato la carriera nella grande famiglia della Bcc Abruzzi e Molise, che ha rilevato l'istituto di Castiglione nel 1998.

Ricordi il tuo primo giorno di lavoro in banca?

Certamente. Eravamo in tre: io, Domenico Sciaritelli e Domenico Consilvio. Ci hanno accolto la direttrice e i colleghi, che subito ci hanno descritto le mansioni e gli uffici della banca: che emozione!

Quali ruoli e funzioni hai ricoperto in banca? E in quali filiali hai lavorato?

Quando ho iniziato, avevo già quattro anni di esperienza lavorativa, ma non in banca: ero dipendente di un'azienda di Lanciano attiva nel settore tecnologico, in quanto io ero perito elettrotecnico. Una volta assunto, dapprima ho fatto il jolly, occupandomi di tutte le novità tecnologiche che riguardavano la banca, e poi, nonostante il mio diploma, ho seguito la contabilità della banca fino alla fusione del 1998. E per farlo, la mattina lavoravo, e il pomeriggio quando uscivo studiavo fino alle 10 di sera! E l'impegno mi ha ripagato: in quegli anni abbiamo ricevuto due ispezioni della Banca d'Italia, e ho sempre ricevuto i complimenti per il mio lavoro sui bilanci. Naturalmente, oltre allo studio, decisivi sono stati i miei



Vincenzo Piccirilli

colleghi, che mi hanno insegnato tanto. Dopo la fusione del 1998, ho diretto la filiale di Agnone e nel 2016 sono tornato a fare il preposto a Castiglione, incarico che ho ricoperto fino al mio pensionamento.

Non hai fatto mai il cassiere?

Certamente. Nelle piccole filiali si fa di tutto, ed essere preposto significa fare anche attività di sportello, inevitabilmente. Ed è stata proprio questa la più grande soddisfazione: il rapporto con la gente, che considera la banca alla stregua della parrocchia e del comune. Specie gli anziani, vengono da noi per mille problemi, compresa l'utenza telefonica staccata. E noi, proprio perché banca del territorio, non ci siamo mai tirati indietro. Questa nostra disponibilità è sempre stata ripagata da affetto e stima davvero grandi, e rappresentano per me la soddisfazione più grande.

Quali sono stati i momenti più avvincenti in tutti questi anni della tua carriera?

La nostra è sempre stata una banca in continua evoluzione. In particolare dopo la fusione, ho assistito a continue e avvincenti novità, e ho sempre dato il mio contributo. Insieme ai miei colleghi, abbiamo lavorato tanto, eravamo quotidianamente al

galoppo, e siamo riusciti a far diventare la filiale di Agnone la più importante della cittadina, dove pure erano presenti altri istituti. Professionalmente è stato davvero appagante.

Che significa far parte della “grande famiglia Bcc”?

Per me è stato proprio così: quello con i colleghi è stato un vero rapporto di famiglia. E poi la vita della banca ci ha permesso cose davvero stupende: penso, ad esempio, al coro, di cui ho fatto parte. Ebbene, abbiamo cantato nei più importanti luoghi sacri d'Italia, da Pompei a San Giovanni Rotondo a Loreto, fino a San Pietro: ecco, cantare in quest'ultima basilica è stato qualcosa di meraviglioso! Inoltre, ricordo i tornei nazionali di calcetto con tutte le Bcc d'Italia: abbiamo girato l'Italia da Isola Caporizzuto a Desenzano, da Grosseto a Rimini, San Giovanni Rotondo, Fano e altri posti. Posso dire che il più bello lo abbiamo organizzato noi ad Atesa e Lanciano: oltre al torneo, abbiamo organizzato una serata ad Atesa con una marea di colleghi di tutta Italia che hanno girato per tutta la cittadina con varie tappe dove si mangiava e si beveva e si ascoltava musica... bellissimo! Per tutto questo, sono immensamente grato alla grande famiglia Bcc: nella mia vita ho fatto proprio quello che desideravo.

Vincenzo, c'è qualcuno che ricordi con particolare affetto e gratitudine in questi anni?

Ricordo in particolare i due amici-colleghi Mariassunta Petitti e Felice Zaccardi, con cui lavoravo ad Agnone, ora diventati preposti: siamo letteralmente cresciuti insieme. E che dire dei colleghi che ho avuto a Castiglione... tutti meravigliosi e indimenticabili! Per questo, grazie a tutti. La mia gratitudine, poi, va al direttore generale Fabrizio Di Marco, che mi ha sempre stimolato e sostenuto: anche con lui, il rapporto è stato ed è di amicizia più che di lavoro. Infine, voglio ringraziare i presidenti Pier Giorgio Di Giacomo e Vincenzo Pachioli: un rapporto sempre fantastico anche con loro, così come con tutte le persone del cda. Grazie di vero cuore!

In pensione, ma con il cuore sempre in Bcc

FERDINANDO ULISSE

NON SI DIMENTICANO FACILMENTE 41 ANNI DI SFIDE E VICINANZA A PERSONE, FAMIGLIE, IMPRESE E TERRITORIO: LA GRATITUDINE DI UN COLLABORATORE DI LUNGO CORSO DELLA FILIALE DI GIULIANO TEATINO

IL MERITATO RIPOSO

È andato in pensione, Ferdinando Ulisse di Giuliano Teatino, ma rimane pur sempre nella famiglia Bcc: con il cuore e con la mente, perché quarantuno anni trascorsi tra sportello, uffici e territorio non si dimenticano facilmente. E neanche li vuole dimenticare: sono stati una parte importante della sua vita, piena di soddisfazioni personali e professionali.

Ferdinando Ulisse, per quanti anni hai lavorato in Bcc?

Circa 41 anni. Ho preso servizio nel 1981, a inizio luglio, in quella che ai tempi era la Cassa Rurale di Giuliano Teatino, poi confluita nell'attuale Bcc Abruzzi e Molise.

Ricordi il tuo primo giorno di lavoro in banca?

Ho qualche ricordo sfocato. Sono stato accolto calorosamente da qualche collega che mi ha illustrato le postazioni, i sistemi, gli uffici, l'ambiente di lavoro. Per poi iniziare questa grande avventura durata così a lungo.

Quali ruoli e funzioni hai ricoperto in banca? E in quali filiali hai lavorato?

Ho ricoperto vari ruoli. Sono stato addetto alla contabilità generale, ho seguito l'area titoli, le segnalazioni alla vigilanza, in breve tutto il back office prima della fusione, che risale al 2000. A seguire, sono stato preposto a Giuliano Teatino, ho lavorato nella filiale di Miglianico, fino a diventare responsabile commerciale dell'area montana: Bagnoli del Trigno era la mia filiale di riferimento, da cui giravo il territorio prima di andare in pensione.

Quali sono stati i momenti più avvincenti in tutti questi anni della tua carriera?

Naturalmente, sono stati anni molto intensi, ricchi di sfide che abbiamo sempre accolto con particolare voglia di fare. In particolare, ricordo il periodo dopo il 2008, quando è scoppiata la crisi finanziaria ed economica: ecco, abbiamo



Ferdinando Ulisse

fatto davvero di tutto per affiancare le persone, le famiglie e le imprese alle prese con una crisi davvero difficile. E posso dire che abbiamo vinto quella sfida, con coraggio, passione e dedizione, com'è nello spirito delle Bcc.

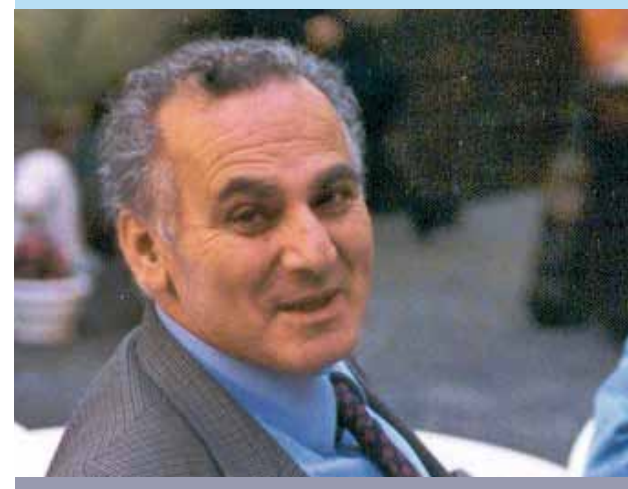
Ecco, che significa far parte della "grande famiglia Bcc"?

Molto semplicemente, è un modo particolare di svolgere le attività legate al credito: il nostro è un gruppo dove aspetti come amicizia, solidarietà, mutualità si vivono nelle operazioni di tutti i giorni. Sono cose che percepisci, e che la gente percepisce, perché si accorge di avere di fronte una banca diversa, una vera e propria banca del territorio. C'è da esserne orgogliosi.

Chi ricordi con particolare affetto e gratitudine in questi anni?

Sicuramente tutti i colleghi con cui ho condiviso la vita quotidiana: è stato molto bello poter collaborare con loro. E con piacere, ricordo i presidenti che si sono succeduti così come i direttori: siamo stati e siamo tuttora una grande famiglia, perché io ancora oggi mi reputo parte di questa storia. Grazie a tutti per quello che mi avete dato!

Lo scorso 15 giugno ci ha lasciati il professor **Emiliano Giancristofaro**. Una grave perdita per tutta la cultura abruzzese, cui aveva dedicato l'intera sua vita: le sue opere, così come la prestigiosa "Rivista Abruzzese" che ha diretto per lunghi anni, hanno contribuito alla conoscenza di tradizioni, riti e folklore della nostra regione. Ma non solo: Giancristofaro era appassionato e fedele socio della nostra banca, e più volte aveva scritto suoi contributi anche per la nostra rivista. Alla moglie Lucia e ai figli Lia ed Enrico le condoglianze di tutta la grande famiglia Bcc.





Il volto premuroso della nostra banca

ICILIO CINALLI

È STATO IL “FRONTOFFICE” DELL’ALLORA CASSA RURALE, E POI DELLA BCC, DAL 1964 AL 1993: UNA VERA E PROPRIA COLONNA PORTANTE, CHE SI RACCONTA OGGI TRA RICORDI E ANEDDOTI «DA UNA CAMERETTA A SEDICI FILIALI PER LA MIA BANCA»

GIOVANE DA TANTO TEMPO

La sua è una casa elegante, nel cuore di Atesa: dal portone si accede ad un atrio con colonne e volte a croce. È la casa di Icilio Cinalli: sorridente, gentile, affabile. Dal 1964 al 1993 ha messo queste sue doti al servizio della nostra banca, ma anche di Atesa e del territorio. È stata una vera e propria colonna portante, Icilio: se Bcc Abruzzi e Molise oggi è quella che è, lo si deve anche e soprattutto a persone che, come lui, hanno lavorato sodo, hanno accolto, hanno consigliato, hanno letteralmente incarnato un modo diverso di essere banca.

Mi racconta tutto questo proprio a casa sua: sorridente, gentile, affabile, ha la bellezza negli occhi di chi, a 89 anni, ha avuto una vita appagante. «All’inizio la banca si chiamava Cassa Rurale ed Artigiana» ci tiene a rimarcare Icilio, ricordando un nome che è rimasto nell’immaginario collettivo, ancora oggi che “credito cooperativo” è un marchio potente e conosciuto. «Ho iniziato tanti anni fa: la sede era in una cameretta sola, ora riacquistata da un privato che abita al piano di sopra». E in origine il personale era all’osso: «Eravamo solo io e il direttore, poi la banca si è ingrandita, fino ad arrivare ai numeri dei nostri giorni». Icilio aveva un ruolo semplice e affascinante: «Io facevo il cassiere, e prendevo i clienti», a rimarcare una funzione “commerciale” che, ai tempi, aveva il sapore forte della vera relazione umana. Con Icilio, c’era uno storico direttore: «Era Antonio Colantonio, di Casalanguida. Una bravissima persona, con cui ho condiviso tantissimi anni. Inizialmente la banca era presente solo ad Atesa poi, con Fabrizio Di Marco direttore, si è allargata: e io nel tempo ho fatto diventare clienti tantissimi parenti ed amici».



Icilio Cinalli

Ma come è iniziata l’esperienza in banca di Icilio Cinalli? «Non ho fatto una domanda: semplicemente mi hanno chiamato nel momento in cui il cassiere di prima era giunto alla pensione. In tasca avevo il diploma di ragioneria, conseguito a Fermo. In realtà, avrei voluto fare la carriera militare, come tanti altri miei familiari, ma respinsero la mia domanda perché non c’era posto nell’esercito». Sull’operatività della banca, Icilio ha ricordi nitidi: «Prima non esisteva il bancomat: facevamo tutto noi, e non avevamo affatto paura di maneggiare i soldi. Al riguardo, eravamo in grado di conteggiare a mano fino a 100 milioni di lire: oggi invece si fa tutto con le macchinette. In generale, prima tutto era più sicuro che adesso, e si potevano lasciare le macchine con le chiavi inserite nel cruscotto...». Per quanto riguarda la clientela, Icilio ricorda che era composta soprattutto da agricoltori, famiglie, dipendenti pubblici e artigiani. «Si veniva in banca per risparmiare,

non tanto per chiedere prestiti. E quei pochi che venivano dati, erano fedelmente rimborsati. Ma si trattava comunque di piccole cifre. Un tempo, quindi, si risparmiava di più, e non ci si indebitava facilmente: del resto, c’erano poche macchine in circolazione, non come oggi...». E nel tempo, la clientela è mutata: «Sempre di più sono stati gli imprenditori a rivolgersi a noi. Ora – ribadisce con orgoglio lo storico dipendente – la banca lavora con il 70 per cento della clientela di tutto il territorio». Icilio, è soddisfatto della sua esperienza lavorativa? «Moltissimo. La gente mi vuole ancora bene, e qui ad Atesa ma anche nei dintorni mi conoscono tutti. Ho aiutato tante persone, le ho consigliate, le ho accolte sempre bene. La banca è stata la mia famiglia: tutti avevano totalmente fiducia in me, ed io ero il consigliere di tutti. Ancora adesso contribuisco alla crescita della banca, portando clienti e amici dal direttore! E dopo tutti questi anni posso dire con orgoglio: sì, ci possiamo sempre fidare della nostra banca».



QUANDO VADO IN BCC
MI SENTO A CASA

MUTUO AGEVOLATO PER I GIOVANI UNDER 36

Se hai meno di 36 anni e stai acquistando la tua prima casa, puoi richiedere un mutuo assistito dal Fondo Prima Casa, che ti dà la possibilità di ottenere un mutuo fino al 100 per cento del valore dell'immobile che vuoi acquistare.

Il Decreto Sostegni Bis disposto dal Governo prevede, fino al 31 dicembre 2022, la concessione della Garanzia Consap all'80% oltre che agevolazioni fiscali per giovani under 36 con ISEE fino a Euro 40.000, sia per il mutuo che per l'acquisto.

● Contatta la filiale a Te più vicina
per un appuntamento,
saremo lieti di valutarlo insieme



● Ulteriori info
sul nostro sito



 **BCC**
ABRUZZI e MOLISE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

#mutuounder36
#primacasagiovani
#mutuoagevolato
#BCCAbruzzieMolise
#CreditoCooperativoItaliano
#GruppoCassaCentrale

www.bccabruzzoimolise.it

Creare con il futuro davanti agli occhi

STUDIO FANTASIA

INGEGNERIA E ARCHITETTURA, ESPERIENZA E INNOVAZIONE, SERVIZI DALL'IDEAZIONE ALLA REALIZZAZIONE: UN PRESTIGIOSO TEAM DI PROFESSIONISTI NON A CASO TRA I PROGETTISTI DELL'AVVENIRISTICA FILIALE VAL DI SANGRO DELLA NOSTRA BCC

IMPRESE DI PREGIO

L'unicità di un prodotto ben progettato, la creatività di un team da anni protagonista del territorio, l'esperienza di una realtà dove ingegneria e architettura si fondono per dar vita a opere belle e ben fatte. Lo Studio Fantasia di Atesa è tutto questo. E non a caso, tra le migliori realizzazioni annovera anche quel gioiello di design, tecnologia e innovazione che è l'avveniristica filiale Val di Sangro della nostra banca.

Nato nel 1979, dall'energia e l'entusiasmo di Augusto Giacomo Fantasia, allora venticinquenne appena laureato in Ingegneria civile, che muoveva i primi passi nel mondo del lavoro, lo Studio si è subito ampliato con l'arrivo dell'amico e collega l'ingegner Enzo Cinalli, seguito negli anni da altre figure come i geometri Giuseppe Masilli e Giuliano Marcolongo. Dieci anni fa lo step finale, quando entrano a far parte della squadra anche i figli di Augusto Giacomo: Francesca, architetto, e Stefano, ingegnere, che da sempre hanno respirato e vissuto lo studio professionale e hanno deciso di seguire, incrementare e innovare l'attività iniziata dal padre. «Di fatto – spiega Augusto Giacomo Fantasia – il nostro è uno spazio di “coworking” di figure professionali che svolgono ruoli e funzioni ben distinte per rendere il servizio e l'offerta più professionale e completa possibile».

Tra i servizi offerti, la progettazione architettonica, strutturale e di interni, la direzione e sicurezza dei lavori, la gestione delle pratiche catastali e amministrative, la consulenza tecnica: tutto questo per seguire le fasi del progetto dall'ideazione alla realizzazione. «Il nostro Studio è improntato alla continua ricerca in ogni sua forma, dall'innovazione tecnologica alla sostenibilità e compatibilità ambientale. Ogni progetto per noi è una scoperta, in cui si condensano esperienze pregresse, e professionalità acquisita negli anni, che ci portano a realizzare degli scenari per certi versi inaspettati. L'architettura e l'ingegneria non sono altro che un modo per pensare la



Il team dello Studio Fantasia

realtà, e per questo riusciamo a generare qualcosa che non esiste, avendo la fortuna di avere ogni giorno davanti agli occhi il futuro». Il tutto con il cliente al centro: «Esattamente. La sinergia con il committente è per noi fondamentale, e la sua soddisfazione il primo obiettivo. Per questo, avendo uno studio con più professionalità riusciamo ad accompagnarlo personalmente in tutte le fasi, e a dare concretezza ad un sogno è sempre una sfida avvincente, dove il realismo dettato dalle condizioni di realizzazione e l'audacia che nasce dalla voglia di creare cose nuove si legano a doppio filo». In quarantatré anni sono state numerosissime le opere realizzate: «Siamo orgogliosi di ogni lavoro portato a termine, sia di quelli più visibili, che di quelli apparentemente minori, perché ognuno ha significato un incontro, una relazione, una crescita personale e una nuova opportunità. Sapere che tante famiglie ci hanno dato e ci danno ancora fiducia per la realizzazione o ristrutturazione delle proprie abitazioni, che molti imprenditori ci vogliono al loro fianco per progettare e ristrutturare le proprie sedi aziendali, che tante imprese edili si avvalgono della nostra opera per realizzare i loro investimenti, che molteplici pubbliche

amministrazioni si fidano del nostro operato ci riempie di grande soddisfazione e siamo orgogliosi e grati a tutti per la stima che ci riservano. Ma naturalmente, tra i più significativi ci sono quelli per Bcc Abruzzi e Molise: la progettazione strutturale ed architettonica dell'edificio e dell'area esterna della filiale Val di Sangro, con l'utilizzo di materiali particolarmente innovativi per il rivestimento e l'ideazione delle ampie vetrate e del drive in, la progettazione e direzione dei lavori ancora in corso di “Casa Bcc” ad Atesa, e la progettazione della ristrutturazione e dell'ampliamento della sede centrale. La Bcc, di cui siamo soci, è stata l'unica banca di riferimento per la nostra famiglia. Riesce a soddisfare a pieno le esigenze offrendoci servizi che ci permettono di esser al passo con le richieste che ci vengono avanzate. Dobbiamo ringraziare la banca per la fiducia che ha sempre riposto in noi». E dopo quarantatré anni, si guarda avanti: «Nel futuro vedo la prosecuzione dell'attività attraverso i miei figli – conclude Augusto Giacomo Fantasia – a cui auguro di continuare, instaurando nuove sinergie, innovando e aprendo a nuovi orizzonti, senza abbandonare i valori che ci hanno sempre contraddistinto e fatto apprezzare».

Quando il servizio chiavi in mano è realtà

EDIL LUX MULTISERVICE

LA DITTA DI MASSIMO FIDELIBUS E GUGLIELMO SORGE DÀ FORMA A CASE, UFFICI E NEGOZI DALLA A ALLA ZETA: LAVORI EDILI E IMPIANTI TECNOLOGICI PENSATI E REALIZZATI INSIEME. E LE SEDICI FILIALI DELLA BCC NE SONO LA TESTIMONIANZA PIÙ AFFASCINANTE

LAVORO È BELLEZZA

In fondo, l'idea è semplice, e per certi versi un po' inflazionata: servizio chiavi in mano. Tutti ne parlano, tutti dicono di offrirlo: la Edil Lux di Atesa ne ha fatto una filosofia di vita. E il nome preciso della ditta – Edil Lux Multiservice – lo certifica: chi si affida a Massimo Fidelibus e Guglielmo Sorge sa che alla fine, le chiavi in mano ce le avrà veramente, e al termine dei lavori dovrà solo godersi la sua casa, il suo ufficio, il suo negozio. Quei luoghi tanto desiderati e sognati che prendono forma grazie alla maestria di una realtà tutto sommato giovane ma che vanta un curriculum di tutto rispetto, con opere realizzate finanche fuori regione. Un'impresa che – inevitabilmente quando si parla di qualità – ha incrociato sul suo percorso professionale la Bcc, per cui ha realizzato tutte le filiali.

«La nostra ditta – raccontano Massimo e Guglielmo – prende forma nel 2003, quando viene pensata e fondata da noi due a partire da una stima reciproca e da tanta voglia di soddisfare i clienti con il duro lavoro. Quel lavoro che abbiamo appreso dai nostri genitori e che oggi portiamo avanti ogni giorno imparando nuove metodologie di realizzazione, in un progetto comune».

In poco meno di vent'anni quel progetto è cresciuto, ed è diventato una solida realtà: le realizzazioni Edil Lux sono da rivista



Guglielmo Sorge e Massimo Fidelibus e in basso, alcune realizzazioni

patinata, affiancando solida realizzazione con capacità tecnica e gusto raffinato, arricchito da valide collaborazioni in termini progettuali. «Grazie alla nostra esperienza – riprendono Massimo e Guglielmo – siamo in grado di fornire un servizio completo per quanto riguarda la

realizzazione di una casa: dall'esterno, con tutti i lavori di edilizia, all'interno, con le varie opere di muratura, pavimentazione, controsoffittatura, decorazione, e con gli impianti tecnologici (luce, gas, domotica ecc.), fino alla riconsegna al cliente della loro abitazione, il loro sogno, finita in tutte le sfaccettature». Ma dunque perché scegliere Edil Lux? «Noi abbiamo una sola filosofia: la soddisfazione del committente, che contribuisce ad un robusto passaparola. Rimaniamo fermamente convinti che quando si sceglie un'unica impresa per eseguire tutti i lavori ci si sente più sicuri e fiduciosi che tutto vada a buon fine». Per non parlare, naturalmente, della praticità di avere a che fare con un unico interlocutore, che ottimizza i tempi di realizzazione ed evita quelle spiacevoli incomprensioni tra fornitori diversi cui spesso si assiste quando si «fanno i lavori». Una filosofia sposata appieno da Bcc Abruzzi e Molise, che ha commissionato il rifacimento di tutte le filiali a Edil Lux: l'eleganza, la funzionalità, l'originalità dei nostri sportelli bancari, che tanto affascina e conquista la nostra clientela, è senz'altro merito anche della capacità realizzativa della ditta di Massimo e Guglielmo. «In tutti questi anni di lavoro – concludono – sicuramente grande soddisfazione ci è arrivata dalle opere effettuate per la Bcc: per questo, ringraziamo la banca con immutata stima per la fiducia che ci ha voluto accordare, e siamo lieti di aver dato il nostro contributo a renderla più bella, funzionale e attraente».



Motore di sviluppo di un intero territorio

LANCIANOFIERA

INTERVISTA A FRANCO FERRANTE, PRESIDENTE DEL CONSORZIO CHE ORGANIZZA EVENTI COME LA FIERA DELL'AGRICOLTURA, GIUNTA ALLA SESSANTESIMA EDIZIONE: «SIAMO RIPARTITI DOPO LA PANDEMIA, GUARDIAMO AL FUTURO»

INIZIATIVE STORICHE

Lanciano, città del Miracolo Eucaristico, della musica e... delle fiere. Da sempre è così, e ai giorni nostri, grazie a Lancianofiera Polo Fieristico d'Abruzzo, questo connotato è ancora più evidente. Presidente del consorzio è l'avvocato Franco Ferrante, che in questa intervista descrive le attività dell'ente.

Avvocato Ferrante, partiamo dall'ultima edizione della Fiera dell'Agricoltura, la sessantesima per la precisione: come è andata?

Abbiamo registrato un'ottima risposta sia da parte degli espositori, sia di pubblico. I primi sono stati 250, provenienti da tutta Italia, a riprova dell'attrattiva della nostra fiera, mentre i secondi sono stati circa 25 mila, partiti anche da varie regioni italiane, in particolare Molise, Puglia, Marche e Lazio, per raggiungere i nostri padiglioni espositivi. Quindi, siamo molto soddisfatti: con questo evento abbiamo ripreso ufficialmente l'attività fieristica dopo lo stop imposto dalla pandemia, arricchendolo con convegni di alto profilo, come quelli dedicati alla sicurezza sul lavoro, alle filiere del grano e dei cereali, tema cruciale ai nostri giorni, e via dicendo. L'esperienza della pandemia ci ha imposto anche soluzioni come la bigliettazione online per evitare assembramenti, che ha ottenuto ampio consenso.

Cosa rappresenta questo evento per l'economia del territorio e dell'intero Abruzzo?

I ritorni sono molto elevati nel territorio, non solo in termini di presenze, ma anche di prestigio: le aziende portano i migliori macchinari in esposizione, molto apprezzati dal pubblico. A livello economico, non va dimenticato che per ogni euro investito ce ne sono ben 5 di ritorno. Tutto questo nonostante l'agricoltura non rappresenti più il comparto trainante della nostra economia, avendo ceduto il primo gradino del podio all'industria metalmeccanica. Però ci sono



Il presidente Ferrante durante l'ultima edizione della Fiera dell'Agricoltura e, in basso, l'esposizione

dati confortanti, in merito: negli ultimi tempi sono aumentate più del 25 per cento le nuove imprese di giovani e donne, a testimonianza di un nuovo richiamo del comparto.

In generale, su quali eventi punta di più l'Ente Fiera di Lanciano?

Stiamo lavorando per riprendere fiere che negli ultimi anni avevano avuto un significativo successo, come Agroalimenta, Abitare Oggi, la fiera dell'Elettronica. Con certezza possiamo affermare che la fiera tradizionale, come l'abbiamo sempre conosciuta, non esiste più: stiamo entrando in una fase in cui la specializzazione molto marcata è indispensabile. Servono eventi in cui i visitatori possano trovare risposte

a domande specifiche. Da parte nostra, ci stiamo muovendo per rendere i nostri eventi fieristici sempre più incentrati su temi come il green, l'innovazione, l'energia pulita, le nuove fonti di energia, una spiccata attenzione all'ambiente.

Alla luce della pandemia, con tutte le conseguenze in termini fieristici, come si sta riorganizzando Lancianofiera?

Per legge non abbiamo potuto fare fiere in questi due anni. Quando abbiamo deciso di ripartire, abbiamo lavorato per rendere gli eventi fruibili in sicurezza, con percorsi guidati e intelligenti, per evitare assembramenti e file. È stata una scelta inevitabile, ma che paga in termini di sicurezza.

Che ruolo ricopre Lanciano oggi nel panorama fieristico abruzzese?

Intanto, va detto che la Fiera dell'Agricoltura è l'unica fiera riconosciuta come regionale dalla Regione Abruzzo: un evento che rappresenta tutto il territorio, che si svolge in date prefissate per evitare concomitanze con altri eventi di altre regioni. Questo basta a riconoscere il ruolo di Lanciano, che rimane città che deve molto alle fiere, e che vuole continuare sulla strada che le ha permesso, nei secoli, di essere la capitale di questo tipo di esposizioni.



Un aroma che identifica la bella Termoli

CAFFÈ CASOLINO

HA COMPIUTO NOVANT'ANNI LA TORREFAZIONE FONDATA DA NONNA GIUSEPPINA E OGGI ARRIVATA ALLA TERZA GENERAZIONE: UN PRODOTTO IDENTITARIO, CHE PARLA DI PASSIONE E TRADIZIONE. «E BCC È CON NOI PER SOSTENERE QUESTO TEMPIO DEL GUSTO»

LE BELLE OPERE

Dici Termoli e pensi subito al pesce: quel buon pesce che puoi degustare vista mare, o nell'incanto del centro storico. Dagli anni Trenta del secolo scorso, c'è un altro prodotto che identifica il gioiello molisano: il caffè. Grazie alla famiglia Casolino, il profumo aromatico dell'Arabica o quello intenso della Robusta appartengono all'immaginario collettivo di questa cittadina protesa nell'Adriatico: lo sanno, e ne vanno orgogliosi, i fratelli Nico e Roberto, oggi terza generazione di una famiglia che di chicchi, aromi e tostatura ha fatto una vocazione.

«Tutto ebbe inizio negli anni Trenta – racconta Nico – quando mia nonna Giuseppina, la vera imprenditrice della famiglia, dapprima aprì una pompa di benzina, poi una piccola trattoria e infine entrò nel commercio al minuto nel 1930. L'anno seguente, nel 1931, introdusse la vendita di caffè. Il suo negozio si ingrandì mano a mano, fino alla sede centrale in corso Nazionale dove siamo tutt'ora. L'anno scorso, per questo, abbiamo festeggiato i 90 anni di Caffè Casolino». Con la nonna Giuseppina, anche i due figli Basso e Gino Casolino con la moglie Maria, genitori di Nico e Roberto, collaborarono alla crescita di una realtà dove l'attività di supermercato andava di pari passo con la torrefazione, e che oggi, abbandonata la parte commerciale, è saldamente nelle mani dei due fratelli, la terza generazione: «Siamo specializzati nella vendita al dettaglio e nella degustazione nel locale di corso Nazionale, e mio fratello Roberto anche in cialde e capsule nel locale di corso Umberto I» spiega Nico, che dice: «Compriamo caffè crudo da grossisti in Italia, lo tostiamo e proponiamo dodici tipologie differenti di miscele, che vanno dal 100 per cento Robusta al 100 per cento Arabica, anche se non mancano clienti che chiedono le mono origini. E noi siamo



I fratelli Roberto e Nico Casolino e, in basso, Gino in una foto d'epoca

in grado di proporre le migliori qualità, specie quelle del Sud America, provenienti soprattutto da Colombia, Costa Rica, Honduras, Brasile e Messico. Nei nostri punti vendita, il caffè viene venduto sfuso, sia in grani che macinato ed anche in confezioni sottovuoto. Anche in forza della pandemia, ultimamente abbiamo deciso di iniziare la vendita online».

Ma qual è il segreto di Caffè Casolino? «Abbiamo fatto della qualità e della fiducia dei nostri clienti il nostro core business. Soprattutto la fiducia dei nostri clienti è per noi centrale: siamo visti come una ditta seria, di una famiglia seria, in grado di garantire una produzione costante e di qualità. Ne andiamo davvero fieri. Come andiamo orgogliosi dei novant'anni della

nostra azienda: purtroppo la pandemia non ci ha permesso di festeggiare adeguatamente, ma sicuramente possiamo gioire per i traguardi raggiunti con il duro lavoro e la passione, da nonna Giuseppina ai giorni nostri». Un grazie particolare, Nico Casolino lo riserva alla Bcc Abruzzi e Molise: «In periodi di difficoltà come quelli che stiamo affrontando, è la vera banca del territorio, che non fa mancare liquidità e sostegno a chi crea valore o che, come nel nostro caso, identifica un territorio. Grazie per questa preziosa e insostituibile vicinanza». E proprio l'identità è nel futuro aziendale: «Il nostro sogno è poter vendere ancora di più il caffè ai tanti termolesi che vivono nel mondo. È un modo per mandare una tazzina di profumo di Termoli a chi è andato via ma sente ancora nel cuore la sua terra natia».



Il vero e genuino chilometro zero

TRA LE VIGNE

A CHIETI IL SOGNO DI DAVIDE E GRAZIA BASCELLI È DIVENTATO REALTÀ: UN'AZIENDA AGRICOLA CHE, SUI PASSI DEI NONNI, PRODUCE SOLO CIBI BUONI, SANI, PULITI, OLTRE A UVE DI GRANDE QUALITÀ: «E LA BCC HA SOSTENUTO IL NOSTRO SOGNO»

L'AMORE PER LA TERRA

Un'attività che viene da lontano, e che guarda lontano. Siamo a Chieti, nella società agricola "Tra le Vigne": la guidano Davide e Grazia Bascelli, fratello e sorella che hanno dato continuità ad un sogno, con innovazione e passione. Raccontano: «La nostra attività viene da lontano: fu fondata dal nonno Laurentino che a Ripa Teatina praticava un piccolo allevamento di sussistenza di qualche vacca e poche pecore. Il matrimonio con nonna Graziella, proveniente da una famiglia della zona, benestante e dedita alla coltivazione degli orti e produzione di ortaggi e frutta, diede nuovo slancio alla sua attività: pian pianino, riuscì a costruire un gruzzoletto col quale nel 1970 acquistò un piccolo pezzo di terra a Chieti. Potremmo dire che da quel giorno iniziò la nostra avventura, e da quel piccolo pezzettino di terra oggi siamo arrivati a possedere e coltivare 22 ettari di terreno». L'azienda "Tra le Vigne" è dedita alla coltivazione di uva da vino: «Con i nostri 10 ettari di vigneti produciamo circa 2000 quintali di uva l'anno, a partire dai vitigni precoci di Pinot e Chardonnay, passando per Pecorino, Passerina e Trebbiano toscano fino al rosso Montepulciano d'Abruzzo, fiore all'occhiello della viticoltura abruzzese. Inoltre, coltiviamo circa 2 ettari di frutteto, composti da albicocche, pesche, pere e mele. E per non far arrabbiare la nonna Graziella che ci tiene tanto, da aprile a ottobre coltiviamo 5000 metri di ortaggi partendo da fragole e carciofi nel periodo primaverile fino a pomodori, melanzane e peperoni tipici della stagione estiva».

"Tra le Vigne" è un'azienda di tipo familiare, dove lavorano attivamente i cinque membri della famiglia e, durante la gestione del vigneto, operai specializzati che aiutano durante la potatura verde e la raccolta dell'uva. «La nostra filosofia



Davide e Grazia Bascelli guidano l'azienda "Tra le Vigne". In basso, prodotti dell'orto

– riprendono – è produrre beni agricoli sani, genuini e gustosi. La nostra frutta e i nostri ortaggi vengono venduti al dettaglio nei mercati di Chieti, Chieti scalo e Pescara. I nostri clienti hanno la garanzia di acquistare prodotti coltivati nel rispetto del disciplinare di produzione integrato della Regione Abruzzo, al quale abbiamo aderito nel 2017 e che ci ha consentito di gestire le produzioni riducendo pesticidi e concimazioni chimiche grazie a migliorie nel monitoraggio di insetti e malattie. I



clienti che ci scelgono quindi sanno che possono acquistare dei prodotti da filiera certificata, raccolti in giornata e coltivati in loco. In una parola... buonissimi!».

L'azienda nel 2018 ha iniziato un investimento per dotarsi di un piccolo laboratorio per trasformare i prodotti e realizzare conserve, sott'aceti e sott'olio, sfruttando i contributi che la Regione elargisce ai giovani agricoltori. «La Bcc Abruzzi e Molise ci ha supportato in questa avventura grazie ad un accesso al credito rapido e misurato sulla nostra esigenza che ci ha permesso di affrontare tutte le spese, a volte anche impreviste, e i vari problemi derivanti da Covid 19 e aumento del costo delle materie prime che ci sono stati in questi ultimi anni. Questo ci ha permesso di portare a termine l'investimento e ricevere così i contributi richiesti. Grazie Bcc Abruzzi e Molise!». E cosa c'è nel vostro futuro? «Lavoriamo per consolidare le coltivazioni in atto, con aumento delle superfici vitate e l'inizio dell'attività di trasformazione dei nostri prodotti. Stiamo allestendo anche un piccolo punto vendita con l'idea un domani di trasformare il tutto in un'attività ricettiva completa con agriturismo, camere per gli ospiti e tanto altro».

Dolci, panettoni, bigné e mille ottime cose

PASTICCERIA GERRI

DA QUASI QUARANT'ANNI, UNA REALTÀ CHE DA AGNONE SI È FATTA CONOSCERE IN TUTTA ITALIA, COME ATTESTANO I PRESTIGIOSI RICONOSCIMENTI OTTENUTI: UNA STORIA DI DOLCEZZA, PASSIONE E GUSTO, CHE HA CONTATO ANCHE SUL SUPPORTO DI BCC

ARTIGIANI DEL GUSTO

Anche se ufficialmente la storia della Pasticceria Gerri inizia nel 1983, il profumo dei dolci, delle creme, dei lievitati e di mille altre prelibatezze è sempre stato di casa nella famiglia Labbate di Agnone: anche i genitori di Germano – Gerri per tutti – erano pasticceri, molto apprezzati nella cittadina molisana. Quando, anni addietro, decisero di chiudere l'attività, Gerri non ci pensò due volte: rifondò quella pasticceria, e ne fece un tempio del gusto oggi apprezzato in tutta Italia, come attestano i numerosi e prestigiosi riconoscimenti ottenuti nel tempo. Una realtà fondata su pilastri come tradizione, innovazione, ricerca ed eleganza: «Prima ancora che i miei genitori chiusero l'attività – racconta Gerri – mi misi a studiare, a formarmi in questo campo, avvicinandomi in particolare al mondo del lievito madre. Ed eccomi qui». Oggi il costante lavoro della pasticceria, che è anche bar, è volto alla realizzazione di prodotti di qualità, riconoscibili dall'autenticità e dal gusto. «Mi piace molto selezionare con cura gli ingredienti, impreziositi da genuinità e freschezza. Alla base della preparazione dei miei dolci rimane sempre l'artigianalità. Lo stile artigianale unico



Germano Labbate e le sue creazioni



funge da marchio di valore e inimitabilità della mia produzione». Così, dalla lavorazione del cioccolato alle torte, dalla piccola pasticceria ai grandi lievitati: i prodotti della Pasticceria Gerri spaziano in ogni ambito del settore dolciario, caratterizzandosi anche per una grande capacità di sperimentazione: «Il nostro processo di candidatura artigianale – dice Gerri – ne è un esempio, e dona alle creazioni un delizioso sapore».

Come detto, negli anni sono stati svolti i premi e i riconoscimenti ottenuti: «La nostra specialità del panettone alla mela zitella – racconta con orgoglio Gerri – si è posizionata al decimo posto tra i migliori panettoni d'Italia. Diverse, inoltre, le menzioni all'interno delle guide del Gambero Rosso. E nel 2021, Il Golosario ha inserito la nostra pasticceria nella classifica delle migliori d'Italia».

Tutto questo sempre con un partner fidato e importante come Bcc Abruzzi e Molise: «La banca è sempre stata molto vicina, sostenendoci sia nelle attività giornaliere che in quelle straordinarie, come il rifacimento del locale. Per questo, grazie Bcc!».

Il tutto con lo sguardo rivolto al futuro: «Certamente. Il nostro desiderio è quello di crescere, rimanendo legati ad un territorio splendido e impegnativo come il nostro. Sempre e comunque prestando la massima attenzione alla qualità, per continuare un sogno fatto di dolcezza, passione e amore per le cose buone».



Le vongole selezionate e di qualità

BRUNOMAR

DA DUE GENERAZIONI, L'AZIENDA DI CASALBORDINO È LEADER IN UN SETTORE IN CUI LA CLIENTELA È ESTREMAMENTE ESIGENTE: OGGI BRUNO E DOMENICO MARCHETTI COMMERCIAANO FRUTTI DI MARE PREVALENTEMENTE FUORI REGIONE

IL NOSTRO MARE

È un prodotto particolare, la vongola. La sua freschezza, il suo profumo, la sua dimensione sono fattori che ogni cliente accorto ricerca con ossessione. Ne sa qualcosa Domenico Marchetti di Casalbordino: la sua famiglia, da decenni, ha fatto del commercio di vongole una vera e propria arte. E ancora oggi Domenico, insieme al padre Bruno – da cui il nome dell'attività "Brunomar" – propone un prodotto unico, selezionato, richiesto: la vongola dell'Adriatico, regina di piatti e preparazioni gastronomiche che trionfano sulle tavole del Mediterraneo, e d'inverno le lumache di mare. «Tutto è iniziato molto tempo fa – racconta Domenico – quando mio nonno Domenico decise di intraprendere l'attività commerciale che



Bruno e Domenico Marchetti

consisteva nella vendita di vongole che ritirava da alcune barche qui a Casalbordino e poi, con un suo mezzo, le

portava a Napoli e a Torre Annunziata. Era la metà degli anni Sessanta: quell'attività è stata poi continuata da mio padre Bruno con passione e dedizione, facendola crescere insieme ad altri soci». E oggi l'azienda, seppur a conduzione familiare, è diventata importante: «La porto avanti insieme a mio padre, mia sorella Enza e mio cognato Nunzio». Ogni giorno, la Brunomar si reca con i suoi mezzi nei porti di Ortona, Termoli, Giulianova, Vasto ed altri a seconda delle disponibilità, carica le vongole e, nel periodo invernale le lumache di mare, e le porta nel magazzino di Casalbordino: «Qui da noi avviene la delicata e importante fase di pulitura

e selezione, per togliere le vongole morte o rotte, e per poi riconfezionare il tutto in sacchi con il nostro logo». E dal magazzino si riparte di nuovo: «Sì, portiamo il tutto ai nostri clienti, che in prevalenza stanno a Napoli».

Domenico, qual è la filosofia della vostra attività? «Il nostro è un lavoro molto particolare, in quanto devi fare massima attenzione alla clientela, devi soddisfarla, perché è molto esigente. E se il prodotto non corrisponde alle loro attese, cambiano subito fornitore. Invece sapere che oggi abbiamo una clientela simile a quella di dieci anni fa è per noi un motivo di grande soddisfazione, in quanto vuol dire non aver perso mercato ma, anzi, averlo consolidato».

Tutto questo anche grazie alla vicinanza della Bcc: «Naturalmente. Lavoriamo da sempre con questa banca, e con orgoglio posso dire che soprattutto negli ultimi anni, con Mario Berardi direttore della filiale di Casalbordino, il rapporto è diventato familiare. Non abbiamo mai l'impressione di andare in banca, ma in un luogo di amici. E questo rende il nostro lavoro ancora più appassionante. Per cui, grazie di cuore alla Bcc!». E nel futuro dell'azienda cosa c'è? «Il futuro – conclude Domenico – è imprevedibile, preferisco concentrarmi sul presente. E il nostro presente è fatto di lavoro e qualità, sempre con la massima attenzione al cliente».



L'elegante balcone del Basso Molise

GUGLIONESI

A SPASSO TRA CHIESE ROMANICHE E BAROCCHE, ANTICHI MONASTERI, CASE TORRI E MOLTO ALTRO INSIEME A NICOLINO DEL TORTO, APPASSIONATO DI STORIA E TURISMO LOCALI: I SEGRETI E LE BELLEZZE DI UN BORGO CHE SA CONQUISTARE



Una veduta di Guglionesi e, in basso, un caratteristico vicolo

Un piacevole e spettacolare balcone, da cui lo sguardo spazia dall'Abruzzo alla Puglia, dalla montagna al mare, dal cielo alla terra. Il nostro viaggio alla scoperta dei borghi dove si trova la Bcc Abruzzi e Molise ci porta a Guglionesi, nel basso Molise. Ci accompagna alla scoperta di questo bel paese Nicolino Del Torto, appassionato di storia e turismo locale.

«Guglionesi – ci dice – sorge su un colle isolato con una visuale aperta di trecentosessanta gradi che permette di vedere il mare con i suoi colori cangianti e le isole Tremiti, l'insenatura del Gargano con il suo promontorio guardando verso destra e l'insenatura del mare Adriatico con Vasto guardando verso sinistra. Lasciando vagare lo sguardo si possono ammirare i monti abruzzesi, il Gran Sasso e la Majella, gli Appennini molisani con i suoi paesi arroccati e le tipiche colline verdeggianti. Svegliarsi la mattina e lasciare correre lo sguardo su questo panorama è una piacevole sensazione che accompagnerà lo spettatore per tutta la giornata».

Una passeggiata che possiamo iniziare da Villa Sannitica, il luogo dove si affacciano gli edifici principali come palazzo Leone, palazzo Celli, palazzo di Aldorasi, palazzo De Socio e la chiesa di San Nicola. Quest'ultima è un edificio romanico «costruito dalla

famiglia longobarda Gisone intorno all'anno 1020, di cui si può visitare anche la cripta».

Seguendo Corso Conte Torino, troviamo la maestosa chiesa di Santa Maria Maggiore, in stile barocco. «La Collegiata – spiega Del Torto – fu completata nel 1796, cinquant'anni dopo l'inizio dei lavori

1746, ma fu dedicata solo il 7 ottobre 1896, perché all'epoca della costruzione la sede vescovile era vacante. La chiesa presenta una imponente facciata. All'interno, ci sono trittici del 1500 di Michele Greco da Valona ed altre opere. Sulla navata destra si trova il pulpito, tutto lavorato a mano in legno di noce della seconda metà del XVIII secolo, opera di notevole raggiungimento tecnico di un artigiano locale, Domenico Leone. La cripta, infine, era una chiesa romanica dedicata a san Pietro: un gioiello nel gioiello, che da solo vale la visita» (vedi box). All'esterno, da non perdere il campanile, edificato nel 1705: l'opera è di Giovanni Di Benedetto da Vasto, inizialmente di due ordini.

Un'altra chiesa da visitare è quella di Sant'Antonio di Padova, ex convento francescano: molto belli il rosone e il portale in pietra con un arco a sesto acuto. A fianco della chiesa possiamo vedere il chiostro del convento francescano. Sempre in termini di edifici religiosi, interessanti il convento dei cappuccini, la chiesa della Madonna del Rosario, il monastero dell'Annunziata edificato dal Beato Roberto da Salle intorno al 1321 (visibile solamente il chiostro), la chiesa di Sant'Antonio Abate detta anche «ospedaletto», e il monastero dei certosini alla «Porta del Paradiso» (visitabile solo la chiesa).





La cripta di Santa Maria Maggiore

Nell'ultimo libro di Nicolino Del Torto "Guglionesi, cripta di Santa Maria Maggiore" è descritto minuziosamente questo gioiello, a partire dagli strepitosi affreschi fino all'architettura. Le colonne, diverse tra loro come materia, fattura, altezza, diametro e datazione, sono sormontate da altrettanti capitelli in parte di spoglio e in parte eseguiti appositamente per la cripta. A loro volta sovrastati da grandi lastre quadrate dal profilo arrotondato, tutte di uguale dimensione, su cui poggiano le volte. Per mascherare le differenze di misura e di altezza, tutti i possibili espedienti sono stati messi in opera sino a conferire all'ambiente il suo aspetto armonico e unitario. La massima cura è stata posta nell'accordare i capitelli e i sostegni, in modo da evitare ogni impressione di disarmonia. Un luogo di grande armonia, di suggestiva bellezza, di intensa spiritualità.



Le vigne attorno a Guglionesi, la chiesa Santa Maria Maggiore (in alto) e una casa torre (in basso)

Ma la visita a Guglionesi non è completa senza aver assaggiato un buon calice di vino delle tante cantine e i diversi piatti tipici, tra cui la lasagna in brodo, una specialità invernale ma che può essere richiesta nei ristoranti qualche giorno prima, perché è un piatto elaborato. E d'estate, Nicolino Del Torto organizza da undici anni "Passeggiando sotto le stelle": «Lo

scopo è quello di far conoscere ai guglionesani e ai forestieri il bello di Guglionesi, la sua storia, l'arte, le fonti e molto altro, le persone hanno risposto in massa, tanta era la voglia di conoscere. Lo scopo della manifestazione è anche quello di stimolare lo spirito critico dei giovani nei confronti dell'arte e della storia del nostro paese».

La bellezza delle case-torri

Le case-torri di Guglionesi sono meravigliosi "grattacieli", ancora in buon numero visibili, realizzati durante il medioevo dalle più potenti famiglie a uso abitativo e difensivo. L'impossibilità a reperire terreni ancora liberi, provocò uno sviluppo della città in verticale, proprio come avviene nelle metropoli moderne. Torri possenti, tanto più alte quanto più ambiziose erano le famiglie che le facevano erigere, cominciarono a perforare il cielo molisano. Probabilmente le case-torri guglionesane sono fra tutte le più eccezionali, e forse anche il prototipo originale: la forte spinta verso il basso provocata dal peso della pietra con cui questi edifici venivano realizzati, rese necessario l'utilizzo dell'arco, la cui curvatura a botte permetteva che il peso venisse scaricato lateralmente lungo i costoloni portanti dell'edificio. Imperdibile la torre che sventa in alto in vico Romanelli: ha forma quadrata, è di difesa, aveva diverse saettiere, difendeva oltre la famiglia che la possedeva anche la chiesa delle Clarisse lì vicino.



Non solo Pescara ma una regione intera

MUSEO DELLE GENTI D'ABRUZZO

IL VICEPRESIDENTE LUIGI DI ALBERTI CI APRE LE PORTE DELLA STRUTTURA DI VIA DELLE CASERME NEL CAPOLUOGO ADRIATICO: «UN LUOGO CHE RACCONTA LA NOSTRA AFFASCINANTE E RICCA IDENTITÀ, TRA PASSATO E FUTURO»

CULTURA È VALORE

Anche se in molti lo legano quasi esclusivamente alla città di Pescara, il Museo delle Genti d'Abruzzo è l'antologia di un'intera regione: nelle sue sale che guardano il fiume, in un'ambientazione dal grande fascino, c'è la storia, la cultura, l'identità di quel territorio che, da L'Aquila a Vasto, da Sulmona a Teramo, passando per Lanciano e la Marsica, incanta e conquista per varietà e ricchezza. Ne è convinto l'avvocato Luigi Di Alberti, vicepresidente della Fondazione Genti d'Abruzzo, che a Pescara gestisce non solo la struttura di via delle Caserme ma anche il Museo Cascella. Originario di Ateessa, Di Alberti da anni vive nel capoluogo adriatico «ma questo museo – dice – è molto di più di una città. Nelle tredici sale dell'ex Bagno Borbonico fatto costruire da Carlo V a fine Cinquecento, si scopre la vera identità dell'abruzzese: transumante, certo, ma anche creativo, in grado di adattarsi a situazione e contesti diversi. E di guardare al futuro: non a caso, nel museo si svolgono anche mostre di arte contemporanea, a rimarcare la voglia di guardare al futuro partendo da solide radici».

La scelta di affiancare passato e futuro non è casuale: «Stiamo lavorando per dare una dimensione nuova al museo. Non solo in termini di contenuti, ma anche gestionale: le mostre, la didattica, le iniziative e gli



Luigi Di Alberti e, in basso, ambienti del museo

eventi sono pensati per dare respiro anche economico ad una realtà che non può e non deve reggersi solo su fondi pubblici». E così, tra gli eventi ospitati in via delle Caserme dall'anno scorso ci sono anche i matrimoni: «La nostra è una splendida location per il giorno più bello e importante. E infatti sono già tantissime le coppie che ci hanno scelto per il loro sì». Ma è soprattutto uno il punto che sta a cuore a Di Alberti: «L'apertura al territorio. Tocca a noi andare a cercare i visitatori, a farli venire da noi, e questo è possibile se riusciamo a creare una rete con le altre strutture museali abruzzesi, oppure realizzando eventi sul territorio». Un esempio in tal senso è la splendida mostra fotografica in esposizione a Santo Stefano di Sessanio «Il tempo qui»: dal 7 maggio 2022 Sextantio

Albergo Diffuso ospita il viaggio fotografico negli Abruzzi di Paul Schauermeier e Gherard Rohlf, realizzato tra il 1923 e il 1930.

«Ma tutto questo – aggiunge il vicepresidente – non è possibile se non cresce un management culturale di cui, come museo, vogliamo essere promotori: c'è sempre più bisogno, oggi, di figure in grado di gestire, comunicare, ideare, promuovere, creare relazioni. Solo così un museo diventa un luogo vivo, aperto, espansivo, capace di incontrarsi con realtà vive del territorio». E tra queste c'è Bcc Abruzzi e Molise, immancabilmente: «Esattamente. Stiamo lavorando per realizzare insieme pubblicazioni editoriali importanti. Anche così si costruisce un luogo innovativo come deve essere un museo. Per questo, grazie alla Bcc, grazie a questa vera banca di comunità».



Aziende e giovani insieme per il lavoro

JOB MEETING

AD ATESSA UNA GIORNATA DI INCONTRI TRA MANAGER, NEOLAUREATI E LAUREANDI: CONOSCERSI PER SCOPRIRE LE OPPORTUNITÀ, E PER IMPARARE A CERCARE OCCUPAZIONE. UN EVENTO PROMOSSO DAL ROTARACT PRESIEDUTO DA ANDREA IACOVANELLI

LE BELLE NOTIZIE

Ben 90 ragazzi coinvolti, 50 colloqui effettuati e più di 10 assunzioni. È il più che positivo bilancio della prima edizione di “Career Day - Job Meeting”, evento promosso dal Rotaract Club Atesa Media Val di Sangro lo scorso 19 febbraio nella cornice del Teatro Comunale “Antonio di Jorio” di Atesa, nell’ambito del progetto *Meet2future* rivolto ai giovani. A partire dal desiderio di creare un rapporto proficuo tra le aziende e i le nuove leve del territorio in un’ottica occupazionale, il Job Meeting ha dato la possibilità a neolaureati, laureandi e non, di entrare in contatto con potenziali datori di lavoro e ricevere utili spunti di orientamento. L’iniziativa ha coinvolto tutte le aziende locali, che hanno avuto così la possibilità di farsi conoscere attraverso un rapporto più diretto.

«Il progetto – spiega il presidente Iacovanelli – mira a creare un ponte tra il mondo accademico e quello del lavoro, dove il ragazzo appena laureato o in procinto di laurearsi ha la possibilità di comunicare e ascoltare quello che le aziende propongono in termini di carriera, prospettive di crescita professionale, opportunità di percorsi lavorativi, e capendo quali sono le competenze da affinare per trovare lavoro. Tutto questo in un contesto industriale significativo come quello della Val di Sangro, dove si produce un terzo del pil abruzzese».

La manifestazione ha visto la partecipazione di realtà che stanno investendo sui neolaureati, come Sevel, Honda Italia, Valagro, Hydro, Hiteco, Geldì, Emmi Dessert Italia, Gada, Bcc Abruzzi e Molise e Simabroker. Inoltre, il Job Meeting ha rappresentato un’occasione di formazione, con l’aiuto concreto dato ai partecipanti a scrivere bene il proprio curriculum o una Cover letter efficace, ma anche a scoprire le proprie competenze in materia di soft skills. Insomma, sono stati forniti ai ragazzi in platea una serie di strumenti semplici e facilmente



Alcuni momenti del Job Meeting

accessibili per formarli sui concetti base indispensabili per affrontare un colloquio di lavoro. Presenti, inoltre, business coach e associazioni di categoria come Confindustria Chieti-Pescara. «A fine evento, fieri di questa collaborazione e come segno di riconoscenza del lavoro svolto, il club ha reso merito a tutti i partner, omaggiandoli con delle delizie del territorio. Non solo, è stato preparato un attestato di partecipazione a ricordo della bella giornata passata assieme».

Con Rotaract, hanno partecipato all’organizzazione il Rotary Club di Atesa Media Val di Sangro, CreaLavoroGiovani

sezione Chieti-Pescara, Confindustria Giovani Chieti-Pescara, Confindustria Chieti Pescara e il Comune di Atesa. Presente anche l’Istituto Omnicomprensivo Statale “Ciampoli-Spaventa” di Atesa. «Dare la possibilità a questi ragazzi di crescere professionalmente in modo totalmente gratuito – conclude il presidente Iacovanelli – e consentire loro di intraprendere un percorso lavorativo in un contesto economico caratterizzato da incertezza, altro non sono che una testimonianza della validità del progetto, i cui benefici superano di gran lunga i costi di realizzazione».



Di libri, inchiostro, romanzi e altre cose

IL VIANDANTE

LA CASA EDITRICE DI CHIETI È UNA FUCINA DI GIOVANI AUTORI: L'IDEATORE ARTURO BERNAVA LI SCOVA, LI PUBBLICA, LI PROMUOVE E CAMMINA CON LORO. UNA BELLA STORIA IMPRENDITORIALE, DA CUI È NATA ANCHE CHIARA EDIZIONI, DEDICATA AI RAGAZZI

IL PIACERE DI LEGGERE

L'infinito piacere di leggere e il desiderio di dare spazio agli esordienti: così, quasi per gioco, nasce una casa editrice. È successo a Chieti, è accaduto al vulcanico Arturo Bernava, bancario del credito cooperativo, e instancabile divoratore di libri. È la storia de Il Viandante, dal 2015 riferimento nazionale per quanti desiderano "provarci", e di Chiaredizioni, che dal 2020 pubblica storie, romanzi e fumetti per ragazzi.

Calmò, sorridente, entusiasta, Bernava ripercorre con noi una storia imprenditoriale a dir poco affascinante. «Il Viandante nasce dalla mia passione per la lettura e la scrittura, e del movimento inarrestabile di chi ama i libri: dal 2008 al 2013 ho pubblicato miei volumi, poi ho deciso di lanciarmi in prima persona in un'esperienza editoriale. Con tante notti insonni, ho realizzato un sogno che oggi coinvolge uno staff di otto persone, che seleziona autori, legge testi, corregge bozze, impagina e manda in stampa, e crede nelle persone che pubblica». In che senso? «Noi rimaniamo costantemente vicini ai nostri autori ai quali non chiediamo contributi, e li affianchiamo nella promozione delle loro opere, soprattutto organizzando eventi di presentazione, almeno trecento all'anno, che rappresentano il 50 per cento delle vendite, e sui social. Inoltre, partecipiamo a fiere internazionali, come il Salone del Libro a Torino, e organizziamo eventi formativi per permettere agli autori di incontrarsi tra di loro, confrontarsi, tenere allenata la mente». E per la parte commerciale? «Ci siamo affidati al migliore distributore sul campo: Messaggerie, che ci garantisce un lavoro capillare di alta professionalità». Quali temi e autori in catalogo? «Pubblichiamo giallistica, narrativa di genere, poesia, saggistica, qualche traduzione di autori esteri. Il tutto, come detto, con una grande passione per gli esordienti. Siamo alla costante ricerca di eccellenza». Come avviene questa ricerca? «Abbiamo un team di lettori che legge i romanzi e i saggi



Lo stand de Il Viandante al Salone del Libro e, in basso, Arturo Bernava

che ci pervengono, almeno una trentina al mese, e redige una scheda di lettura. Sono poi io che, a partire dalla coerenza con il nostro catalogo e con il fascino che emana la storia proposta, prendo la decisione finale». Ci sono libri di cui va particolarmente fiero? «Sono tutti belli! Ma se proprio devo, la Divina

Commedia a fumetti a cura del disegnatore larianese Tino Carbonetti è proprio un capolavoro».

Bernava, sta cambiando la letteratura ai giorni nostri? «È sicuramente cambiato il modo di scrivere: si tendono a scrivere libri "veloci", intesi con frasi più secche, brevi. È finito il tempo delle lunghe subordinate... Noi per questo riteniamo che sia molto importante far attenzione al pubblico: ai ragazzi, se li si vuole intercettare, bisogna dare una scrittura veloce. Una sorta di "medicina amara" con lo zucchero, per avvicinarli poi ad un romanzo, ad una storia, ad un'esperienza unica come quella della lettura». In generale, come se la passa il mercato editoriale italiano? «Nel 2020 e 2021 è andato benissimo, quest'anno un po' meno. Del resto, in quei due anni siamo rimasti a casa per il lockdown, ora invece c'è voglia di evadere. E quando si legge di meno, sono sempre gli autori grandi a "mangiare" i piccoli. C'è un autore che le piacerebbe avere nel suo catalogo? «Sicuramente Antonio Manzini, di Chieti, l'ideatore di Rocco Schiavone. Un autore eccezionale, che dà lustro alla casa editrice che la pubblica».



Accoglienza su quel ramo del lago di Como

SOCIOLARIO

UNA COOPERATIVA MODELLO CHE FORNISCE SERVIZI DIURNI A RAGAZZI DISABILI. E A NATALE CONFEZIONA PANETTONI SPECIALI, ARRIVATI ANCHE DA NOI: QUELLI ACQUISTATI DA BCC ABRUZZI E MOLISE PER STIMA, AMICIZIA E BUON GUSTO

IMPRESE SOCIALI

Un'esperienza che nasce dalle famiglie, e rende più accogliente il territorio. Un'esperienza di grande bellezza che, inevitabilmente, ha incrociato sulla sua strada Bcc Abruzzi e Molise, in una sinergia fatta di stima e condivisione. È l'esperienza di Sociolario, cooperativa sociale di Como, impegnata da fine anni Ottanta a dare assistenza a persone con disabilità mediante servizi diurni. Tra i suoi collaboratori annovera Fabrizio Tieri, originario di Tornareccio: è stato proprio lui a proporre alla Bcc Abruzzi e Molise di acquistare gli ottimi panettoni artigianali proposti da Sociolario. Detto, fatto: ne è nata un'amicizia con una realtà che merita di essere raccontata, come esempio di inclusione e creatività.

«Sono state le famiglie a dar vita a Sociolario – racconta Giorgio Allara, presidente della cooperativa sociale – mosse dall'assenza di strutture che garantissero continuità educativa alla fine del percorso scolastico. Si tratta di persone con disabilità grave o medio grave, e quindi escluse dal mondo del lavoro. Ne è nato un centro socio educativo che realizza, nella fascia oraria che va dalle 8.30 alle 16.30, svariate attività che coinvolgono i nostri ospiti: sport, cavallo, drammaterapia, canto corale, arteterapia, teatro, e poi altre specificamente mirate all'acquisizione dell'autonomia, come la cucina, la spesa.



Momenti di vita quotidiana in cooperativa

Senza disdegnare poi lavori spiccatamente cognitivi, come la scrittura e la comunicazione». Qual è la filosofia di fondo di Sociolario? «Vogliamo dare ai nostri ospiti una reale inclusione sociale. Per questo, lavoriamo sulla persona, le sue competenze e la sua capacità di stare in ambito sociale. Ma al tempo stesso, lavoriamo anche sul contesto: il nostro cancello è

sempre aperto, perché creiamo costanti occasioni di contatto tra Sociolario e il mondo fuori. La nostra non deve essere una "prigione di lusso" quanto, piuttosto, un luogo che apre verso l'esterno». Per raggiungere questo obiettivo, Sociolario ha un'arma segreta: «Si chiama leggerezza, che non significa superficialità: semplicemente, si tratta di entrare in un vortice di positività capace, da solo, di risolvere la metà dei problemi». Attualmente sono una trentina le persone che fanno riferimento alla cooperativa, con un'età tra i 18 ai 65 anni, assistite da un totale di undici figure professionali, tra educatori e operatori: «Il nostro obiettivo non è quello di inserire le persone nel mondo del lavoro, ma di dare loro la massima autonomia possibile. Per questo, abbiamo dato vita anche ad un servizio di formazione

all'autonomia con percorsi dai 3 ai 5 anni, rivolti ai ragazzi più giovani, per la loro autonomia in ambito lavorativo». E, sempre in tema, si sta lavorando per realizzare una vita autonoma in appartamento, anche in un'ottica di "dopo di noi", tema che sta particolarmente a cuore a Sociolario: «Sì, per questo stiamo investendo sulla residenzialità degli ospiti, uno step decisivo nel percorso di maggiore autosufficienza del disabile».

Il legame con il territorio trasuda anche dalle mille collaborazioni con istituzioni, associazioni, imprese. E anche dalla passione per il baco da seta: «Un tempo, era un'attività identitaria qui sul lago di Como, dove è fiorente il settore tessile. Anche noi lo abbiamo fatto, grazie agli alberi di gelso nel nostro giardino, utili all'allevamento dei bachi. Ad un certo punto, quando abbiamo dismesso questa attività perché ormai senza sbocchi, abbiamo creato un'altra: la raccolta delle more, che abbiamo fornito alla pasticceria Ghielmetti & Lucca di Olgiate Comasco per il loro panettone artigianale. Noi ci siamo messi a disposizione per confezionare questi panettoni con scatole realizzate da uno scatolificio di Saronno gestito da una cooperativa: ora possiamo dire con orgoglio che questi panettoni hanno i fiocchi più belli della Lombardia!» Quei panettoni, poi, arrivati in Abruzzo: quando l'accoglienza è creativa e contagiosa, Bcc Abruzzi e Molise c'è: «Esattamente. Il mio grazie va alla vostra banca, che ha dimostrato di essere una banca attenta al bello e al buono. Complimenti!».

**SOCIO
LARIO**
COOPERATIVA SOCIALE
ESPERIENZE D'INCLUSIONE

Quando la poesia fa rifiorire l'anima

CRISTINA PETICA

LA VOGLIA DI VIVERE, L'AMICIZIA, LA BELLEZZA, IL CORAGGIO, LA FORZA: C'È TUTTO QUESTO, E MOLTO DI PIÙ, NEL LIBRO DI RACCONTI E PENSIERI DELLA GIOVANE STUDENTESSA CHE HA SAPUTO TRASFORMARE LA DISABILITÀ IN UN INNO ALLA VITA

GLI ESEMPI DA INCONTRARE

Si intitola "Racconti e pensieri sparsi" il primo volume pubblicato da Cristina Petica, giovanestudentessa di Atesa, per i tipi di Ianieri Edizioni, con il contributo di Bcc Abruzzi e Molise. Un viaggio tra sentimenti, pensieri, delusioni e speranze di una persona che ha guardato in faccia la difficoltà, l'ha affrontata, l'ha trasformata, l'ha resa complice. Ne parliamo con l'autrice, che ci ha regalato questa bella intervista.

Cristina, da dove viene la tua forza che ti fa andare avanti con gioia e coraggio?

La mia gioia di vivere è quasi innata grazie alla buona volontà e al coraggio di essere sempre me stessa. Mi viene spontaneo, nonostante la mia disabilità. Tutti abbiamo dei periodi in cui ci sentiamo senza forze, vedendo tutto nero, in cui percepiamo sulla nostra pelle solo le cose che ci fanno sentire arrabbiati o abbattuti, sarebbe strano e innaturale il contrario. Anche a me capita di fare i conti con queste emozioni, anche molto forti, ma alla fine, dopo aver pensato e ripensato, riesco a trovare delle soluzioni per i piccoli problemi che si presentano in tutti gli ambiti della mia vita. Non mi impedisce di amarmi per come sono e di sorridere il semplice fatto che sto in una sedia a rotelle, anzi per me questa è la normalità. Ovviamente a volte mi limita a fare cose che desidero fare, come ad esempio guidare la macchina visitando posti sempre nuovi o divertirmi con gli amici in altre città, e questo mi fa soffrire abbastanza, ma sono fiduciosa e spero tanto che inventeranno qualcosa che mi possa dare la possibilità di viaggiare in modo autonomo.

A quali persone sei più grata per il tuo percorso di vita?

Sono infinitamente grata a quelle persone che mi hanno dato il loro aiuto e affetto sostenendomi in tutte le mie fasi, dolorose o meno, di inquietudine, in cui sono caduta nelle mani dei miei stessi fantasmi. Sono grata alla mia famiglia, alla mia amica Ana che mi è stata vicina nei momenti di felicità, e ha condiviso con me allegria e gioia. Anche se può sembrare molto strano, ringrazio anche tutte le persone che mi hanno ferita o fatta soffrire per vari motivi, perché hanno contribuito alla mia rinascita e alla scoperta molto più profonda di me stessa, facendomi conoscere valori interiori e modi diversi di reagire davanti

a delle situazioni insolite e scomode. Quindi, grazie a queste malvagità ho dato una svolta a tutto il mio essere rimanendo meravigliata delle mie capacità di cambiamento e di percepire la realtà più positivamente e andare oltre quello che si vede.

Che cos'è per te l'amicizia? E l'amore?

L'amicizia è un qualcosa di molto importante e speciale per me. Mi sento felice fino alle stelle quando percepisco il grandissimo affetto proveniente dalle persone a cui voglio bene. Condividere storie, sentimenti, momenti di varia natura è qualcosa di sacro, unico da vivere. La vicinanza dei cuori genera il bellissimo romanzo della vita. Bisogna seminare i semi magici dell'amicizia e bisogna curarla bene. Invece l'amore è un sentimento veramente autentico ed è di un'intensità massima che unisce due persone spontaneamente, senza interesse di altro genere, smaschera gli amanti da tutti i filtri che si possono avere e resta solo quello che si è in realtà. Contiene un insieme di ingredienti da non perdere mai di vista, tra cui il rispetto dell'altro, la passione che può scoppiare in qualsiasi momento e la fiducia che può farlo durare anche per sempre. Potrebbe significare anche sofferenza, tradimento e inquietudine che può aprire una ferita che difficilmente si rimargina, ma solo lavorando sodo su se stessi si ha l'opportunità di rinascere nuovamente.

Che cos'è per te la poesia?

Per me la poesia rappresenta una tela trasparente dove puoi dipingere ciò che hai vissuto, con i colori che preferisci, ed è uno sfogo che ti offre la possibilità di dar voce senza alcun timore all'intensità delle emozioni che si smuovono continuamente dentro. È quell'amica fedele alla quale puoi raccontare tutti i tuoi segreti, anche quelli più nascosti, e farli diventare un'opera d'arte che ti arricchisce di splendidi valori che rimarranno incisi nel cuore per tutta la vita.



Cristina Petica



Quali sono i temi che tratti nelle tue poesie?

I temi che amo trattare nelle mie poesie sono tanti, iniziando dalle mie esperienze personali più significative che mi hanno toccato il punto più profondo del cuore, fino ai temi di attualità che ci influenzano e segnano, come ad esempio la pandemia che ha avuto il potere di modificare la nostra normalità.

Come nascono le tue poesie?

Le mie poesie nascono da ciò che smuove la mia sensibilità, altre, invece, sono basate su degli episodi che mi ricordano cos'ho provato al mio interno in determinate circostanze, sia sensazioni stupende che ostili, che, però, espresse sotto forma di poesia, mi hanno aiutata

tanto a tirar fuori quel che mi bruciava dentro. La poesia è uno strumento che ha permesso alla mia anima di fiorire.

Ti piacerebbe scrivere altri libri?

Sì, ovvio, mi piacerebbe scriverne altri, anche in un'altra lingua, semmai, visto che una delle mie passioni sono le lingue, mi affascina molto. Magari

Cristina Petica

Racconti e pensieri sparsi



IANIERI EDIZIONI



non proprio in questo periodo, ma in un futuro abbastanza vicino sì, quando troverò più tempo per me stessa per analizzare e chiarire un po' le mie idee.

Di poesia o di narrazione?

Penso che scriverò una storia narrativa parzialmente inventata, ma che sia anche frutto della realtà, in cui posso trasmettere ai lettori l'importanza della pace, un racconto che condanni la cattiveria, il potere le guerre, un racconto che metti al centro la bellezza della vita.

CARTA CONTO, SCELTA EVOLUTA.

**RICARICA EVO,
LA CARTA CONTO
RICARICABILE,
ECONOMICA E
COMPLETA**

Un unico strumento per tutte le esigenze: accreditare lo stipendio, inviare e ricevere bonifici, pagare le bollette, ricaricare il cellulare, fare acquisti in Italia, all'estero e online.

È anche CONTACTLESS per effettuare tutte le spese con un solo gesto ed in totale sicurezza. Per importi inferiori a 25€ non è necessario digitare il codice PIN.

Puoi gestirla online su www.carteprepagate.cc.



www.carteprepagate.cc

Un giorno usare la tua carta avrà tutto un altro gusto. Quel giorno è oggi.



Carta Nexi è la carta di credito giusta per ogni occasione. Per muoversi e fare acquisti in libertà, per piccole e grandi spese. Con Easy Shopping decidi tu come e quando pagare i tuoi acquisti.

Scopri di più su nexi.it

nexi
every day, every pay